

Sintomi di cedimento del governo gollista

A pagina 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Al lavoro subito e tutti

Un documento della Segreteria del P.C.I.

Le liste dei candidati del Partito sono state presentate. La Segreteria sotto il dovere di esprimere un cordiale ringraziamento a tutti i parlamentari uscenti, membri di Partito ed indipendenti eletti nelle nostre liste...

Merchant lo ha detto a Bruxelles: ma il governo tacerà fino alle elezioni

Fanfani ha concesso per i Polaris

Il ritorno di Scelba

NELLA sua sete di potere, la DC è un partito assolutamente capace di tutto. Nel 1960, passò dai tentativi di «centro-sinistra» all'avventura fascista di Tambroni. Oggi, mentre tiene in piedi il governo Fanfani appoggiato dai socialisti, si presenta agli elettori col volto di Mario Scelba.

Non è che Scelba si sia fatto largo a gomitate, ridicolizzando e umiliando tra l'altro l'on. Benigno Zaccagnini. No, l'ex ministro di polizia è stato rilanciato dalla segreteria della DC come uno dei leaders del partito, esempio di «continuità» e incarnazione di «grandi momenti» della storia nazionale.

Sono i momenti — che solo i giovanissimi hanno il privilegio di non conoscere — delle sanguinose repressioni, degli infami eccidi, degli attentati alla democrazia che hanno oscurato il decennio seguito alla Liberazione. Sono i momenti della barbarie antipersiana e anticontadina, di cui il luglio '60 non fu che un'appendice. Sono i momenti della degenerazione macartista e della legge-truffa, quando per poco la democrazia italiana non fu liquidata come più tardi doveva avvenire in Francia.

Scelba ne uscì in pezzi, liquidato nella coscienza pubblica, nella coscienza delle stesse masse cattoliche e dei settori più civili del suo partito, nella valutazione degli stessi partiti (tranne Saragat) che ne condivisero le responsabilità. Ormai si faceva vivo solo per qualche squallida impresa, come la sua recente dichiarazione di esaltazione del dittatore francese.

Avere riportato alla ribalta questa figura perché raccogli attorno a sé e alla DC l'elettorato reazionario più livido, ricordare un tale passato come garanzia per l'avvenire, dà la misura della congenita insensibilità democratica e del disprezzo verso gli altri che riaffiora a date fisse nel gruppo dirigente della DC.

IL SIGNIFICATO politico dell'episodio si salda a quello morale. Scelba ha ben potuto parlare a nome di tutta la DC perché ne ha esaltato il reale obiettivo, il monopolio politico del potere. Tutte le formule politiche, tutti i sistemi di alleanza, sono dalla DC misurati con questo metro. Anche quando fu obbligata all'esperienza del centro-sinistra, essa si è proposta essenzialmente quell'obiettivo. E a quell'obiettivo di monopolio politico, corrispondono le soluzioni future: siano esse di centro-sinistra coi socialisti o di centro-sinistra «pulto» (il governo SS del '54 e quello Fanfani del '58) o di centro o di centro-destra. Questa è la garanzia che Scelba e Moro danno, in comune, a tutto il fronte della conservazione.

L'Avanti! trascorre dinanzi a questo rivelarsi della DC. La Voce repubblicana replica paragonando le impostazioni di Scelba a quelle dei «fratelli Mazzarino». Ma già la Giustizia socialdemocratica non protesta e addirittura si rallegra di una identità di vedute tra Scelba e Saragat circa i caratteri del futuro, eventuale «centro-sinistra».

Ma perché l'Avanti!, trascolorando, definisce «paradossale» tutto questo? Di paradossale vi è solo il fatto che la DC, mentre rilancia Scelba «nel gioco», conserva a sinistra la copertura di un governo sostenuto dal PSI. Di paradossale vi è solo il fatto che la DC, mentre gioca su dieci tavoli, trova seduta a uno di questi tavoli una parte della sinistra italiana. Sicché Moro può, impunemente, sguinzagliare perfino Scelba.

PIU' LE COSE procedono in questo modo, meno riusciamo a comprendere che cosa aspettino i compagni socialisti e gli altri settori avanzati del centro-sinistra a tirare le conclusioni generali e a concentrare i loro colpi contro la DC e il suo gruppo dirigente. Come si può dar credito ad un gruppo dirigente che ha portato l'esperienza del centro-sinistra a simili degenerazioni? Come si possono chiedere più voti solo per ricominciare daccapo, come se bastassero dieci deputati socialisti (e socialdemocratici!) in più a fronteggiare una tale prepotenza?

Battere la DC, ridurre il potere è il compito a cui nessuna forza democratica e popolare può sottrarsi e che deve essere apertamente proclamato. Se non si fa questo ci si assume la corresponsabilità, nella migliore delle ipotesi, di un monopolio democristiano mascherato come Scelba l'ha descritto, o di qualcosa di ancora peggiore.

Ma bisogna aver chiaro che la DC ha un solo antagonista capace di batterla e di incalzarla, oggi come ieri: questo antagonista è, col nostro partito, lo schieramento unitario della sinistra, è il movimento unitario delle grandi masse del popolo, sono gli ideali di una comune avanzata democratica e socialista, è quel processo ormai ventennale di lotta contro cui si spuntò l'attacco frontale scelbiano e contro cui si indirizza oggi l'insidia di Moro: un'insidia così volgare, ora che vi si accoppia Scelba, che il cadere diventa imperdonabile.

Luigi Pintor

Garibaldi Doria e Duilio

Kennedy insiste per il piano delle navi di superficie

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 6. Gravissime rivelazioni sono state fatte oggi a Bruxelles da fonti attendibili circa il contenuto degli impegni assunti dal governo italiano nel corso della recente visita dell'inviato di Kennedy Merchant a Roma. Da tali rivelazioni risulta che il governo italiano si sarebbe impegnato in linea di massima a mettere a disposizione della forza multilaterale della Nato lo incrociatore «Garibaldi» e gli incrociatori «Doria» e «Duilio». L'informazione sarebbe stata fornita dallo stesso Merchant al ministro degli Esteri belga Spaak durante il colloquio di ieri.

L'inviato di Kennedy pare sia stato indotto a fornire le informazioni di cui sopra allo scopo di vincere la riluttanza del Belgio ad aderire alla forza atomica multilaterale. Spaak, infatti, ha fatto presente a Merchant di non poter assumere alcun impegno dato che il Senato, la settimana scorsa, aveva votato con 111 voti, 13 astensioni e nessun voto contrario una mozione nella quale il governo veniva invitato a non assumere alcun impegno nucleare senza aver prima ottenuto il consenso del Parlamento.

Di fronte alla presa di posizione di Spaak, Merchant avrebbe elogiato il comportamento del governo italiano e che, a suo dire, ha consentito di iniziare, in segreto, i lavori per completare l'installazione del «Doria» e del «Duilio» per la installazione dei Polaris. (Tali lavori, come è noto, sono già stati ultimati sull'incrociatore «Garibaldi»). Merchant avrebbe anche riferito a Spaak che il governo italiano ha chiesto il massimo riserbo sulla questione data la imminente scadenza elettorale. Fanfani avrebbe fatto presente a questo proposito che democristiani, socialdemocratici, repubblicani e socialisti sono incalzati dalla denuncia comunista della adesione italiana alla forza multilaterale e che, a suo dire, non è nei termini dell'accordo di massima raggiunto a Roma potrebbe avere sulla situazione politica interna e sul corpo elettorale effetti negativi.

Maria A. Macciocchi

La conferenza stampa di Kennedy

WASHINGTON, 6. Il presidente Kennedy ha insistito oggi, nella sua consueta conferenza stampa, sull'opportunità di realizzare al più presto il piano per la forza atomica multilaterale basata su unità di superficie dei paesi europei, armate di missili Polaris. Egli ha ammesso, però, che nelle discussioni dell'ambasciatore Merchant in Europa sono sorte delle difficoltà. E, a questo proposito, si è detto pronto a esaminare «altre proposte».

Kennedy ha messo innanzi tutto in rilievo il carattere «estremamente concreto» del piano americano e il fatto che esso consentirebbe «forti economie». Ha quindi assicurato gli interessati che «un attacco sovietico alle navi di superficie significherebbe lo scatenamento di un conflitto mondiale». «Occorreranno fondi». (Segue in ultima pagina)

Il governo costretto a riconoscere la gravità del carovita

Decise massicce importazioni

A chi gioverà?

Via aperta, dunque, agli ortaggi, alla frutta, all'olio di oliva e ad altri prodotti alimentari. Tutti questi prodotti, quando dall'estero vengono in Italia, sono soggetti ad una tassa — ai dazi doganali appunto — già nel passato diminuita. Ieri il Consiglio dei ministri ha deciso che fino al 30 aprile questi dazi siano sospesi o di nuovo diminuiti. Si annunciano così, per i prossimi giorni, grandi importazioni.

Il governo costretto a riconoscere la gravità della situazione, si vanta: ecco come combattiamo il carovita! Queste massicce importazioni — dicono i comunicati governativi — e i ministri alla TV — faranno diminuire i prezzi ai consumi alimentari. Ora si seguono gli stessi criteri. L'intervento della cooperazione e degli Enti locali — come veniva chiesto nella mozione del PCI — avrebbe effettivamente tutelato sia i produttori italiani che i consumatori. Ma il governo ha scelto un'altra strada che è poi quella di sempre della DC: non intaccare nemmeno di una lira i profitti dei monopoli e degli speculatori.

Ma i criteri di applicazione favoriscono gli speculatori

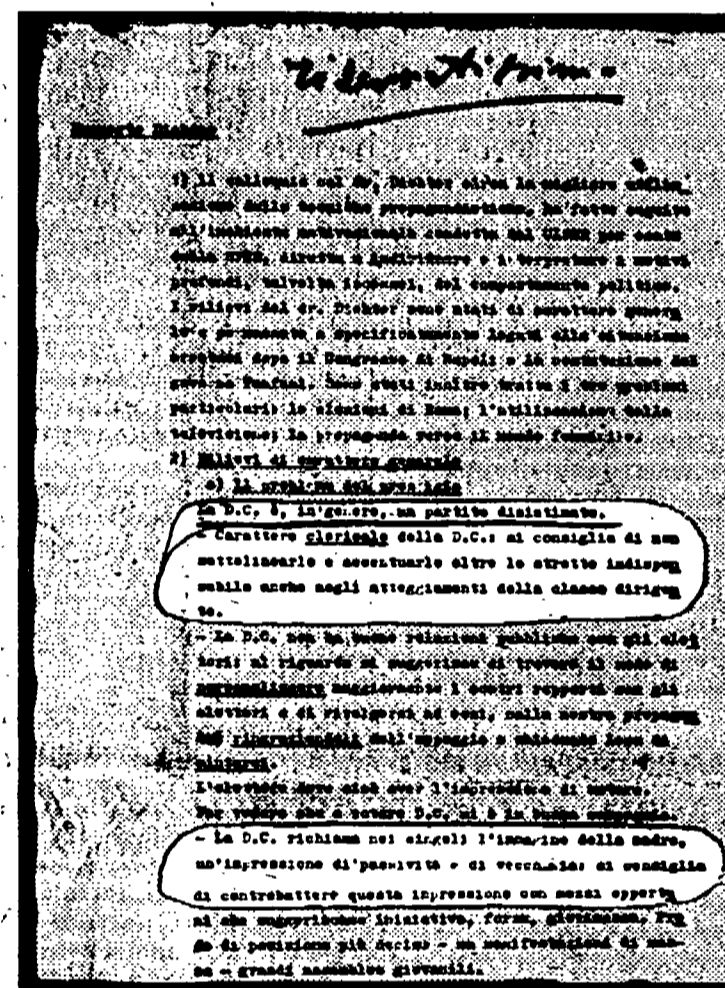
Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri ed ha approvato una serie di provvedimenti riguardanti le importazioni di prodotti alimentari. Le misure erano già state discusse il giorno prima da una riunione presieduta dall'on. Fanfani, per cui il Consiglio dei ministri si è limitato a sanzionare: la riunione di ieri è così durata solo mezz'ora, dalle 9,15 alle 9,45.

I provvedimenti approvati si possono così sintetizzare: 1) Con due decreti vengono modificati temporaneamente gli attuali regimi doganali stabiliti di comune accordo con gli altri paesi della Comunità europea. Precedentemente le autorità della Comunità avevano dato autorizzazione ad una serie di importazioni in base ad una domanda italiana — fino al 30 aprile di quest'anno — le frontiere italiane alla importazione di prodotti ortofruttili e dell'olio di oliva provenienti dagli altri membri del MEC in quanto per tali importazioni il dazio doganale viene temporaneamente sospeso; per gli stessi prodotti provenienti da paesi non facenti parte della Comunità europea i relativi dazi vengono invece abbassati. Il secondo decreto è separato dal primo solo per motivi tecnici, in quanto anche esso stabilisce la riduzione dei dazi di importazione per i prodotti agricoli, ma per l'elenco di merci per le quali.

(Segue in ultima pagina)

Documento «riservatissimo»

Rivelazioni sulla propaganda d.c.



Pubblichiamo a pagina 2 il testo integrale di un riservatissimo documento della DC, stilato dalla sezione propaganda democristiana e contenente i «consigli» elettorali di Ernest Dichter, noto «persuasore occulto» americano, esperto in lanci pubblicitari di marche di sapone e frigoriferi, noleggiato per l'occasione dalla DC. Nella foto: un facsimile della prima pagina.

ACCETTANDO LA CANDIDATURA

Carlo Levi: per questo col PCI

Una lettera dello scrittore e una dichiarazione di Paolo Bufalini

Pubblichiamo qui la lettera, con la quale lo scrittore e pittore Carlo Levi ha accettato la candidatura, come indipendente, nelle liste del PCI per il collegio senatoriale di Civitavecchia e Civitacastellana.

Vi ringrazio di tutto cuore per la vostra fraterna proposta: di voler essere cioè candidato indipendente, appartenendo alla lista comunista, per il collegio senatoriale di Civitavecchia.

Ve ne ringrazio per il significato dell'offerta e della scelta, che è un onore, che non riguarda tanto la mia persona, quanto tutti coloro che nel nostro paese cercano, in pieno, profondo, originario accordo con quello che di vivo è nel popolo, nella sua vita, nel suo movimento di libertà, di agire in un mondo vero, fuori degli schemi, dei residui interessati, e delle ombre dei morti.

Ve ne ringrazio per il modo, che non soltanto è amichevole, comprensivo e affettuoso, ma che esclude senza alcun dubbio ogni carattere strumentale, ogni calcolo di interesse elettorale immediato, ogni manovra nel senso di una ristretta e vecchia concezione della politica; che non è rivolto a cercare un ornamento, né l'apparenza esterna di un accordo, né una assurda confluenza di ipotetiche forze, né a voler inquadrate in uno schema o linea prestabilita il lavoro futuro, ma che riconosce invece la propria ragione fondamentale nella assoluta autonomia del pensiero, e nell'affermazione del valore di essa quale elemento necessario della politica come momento della libertà. Se così non fosse, non vi sareste, del resto, rivolti a me, che, per quanto, in tutta la vita, mi sia occupato delle cose politiche, e abbia partecipato con gli uomini vivi del popolo alla storia del nostro tempo, non sono, voi lo sapete, né un politico in senso tecnico e professionale, e neppure un cosiddetto «intellettuale di sinistra», né un elemento disponibile di uno «scacchiere» o di uno «schieramento» o di un «fronte» politico o culturale.

La vostra offerta mi ha posto, come è giusto, dei problemi gravi, e mi ha costretto, voi lo sapete, ad un esame approfondito e non privo di dubbi, sia per quello che riguarda il mio lavoro di pittore e di scrittore, che non posso, particolarmente in questo periodo di intensissima attività, sacrificare né ridurre, sia per quanto concerne la mia specifica capacità e competenza, e la mia natura aliena da ogni vana apparenza di potere o di prestigio; sia per quello che si riferisce alla qualità e al modo della mia partecipazione, come di quella di altri che si trovi, di fronte agli strumenti della politica, nel mio stesso atteggiamento.

(Segue in ultima pagina)



Carlo Levi.

sono grato, e che voi avete seguito e compreso, mi risolvo a superare le naturali reticenze, e ad accettare, e per le profonde ragioni, che non sono soltanto il calore umano dei lavoratori, degli uomini veri di cui voi vi siete fatti interpreti, né la volontà di coerenza con tutto il mio passato, in cui la capacità di esprimere poeticamente il reale è nata dalla diretta, solida esperienza con gli uomini che mutavano il mondo mutando sé stessi e affermando la propria autonomia: ma che nascono, mi sembra, da un esame della situazione e delle sue necessità.

Come ebbi a dire con lo «Appello dei dodici» contro la guerra atomica, una realtà nuova, una nuova dimensione si è creata e si va realizzando nel mondo, e nel nostro paese. Non è soltanto la dimensione atomica che ha modificato qualitativamente tutti i problemi, che ha abbattuto gli idoli statali e i concetti tradizionali di forza e di diritto, ma con essa è ciò che di nuovo è venuto all'esistenza e alla storia: popoli nuovi, nuovi rapporti, nuove esigenze, in tutti i campi della cultura, del

Se, dopo un lungo e utile dibattito interno, di cui vi

saluto la Segreteria a rivolge a nome del Partito i quali candidati, indipendenti o militanti, oltre a formazioni politiche, che hanno sentito la necessità nell'attuale momento di scegliere un posto di lotta accanto ai comunisti, affermando in tal modo, coi fatti, l'esigenza, al di là delle diversità politiche ed ideali, di promuovere in Italia una rinnovata unità di forze democratiche come unica vera garanzia per l'effettivo rinnovamento del nostro Paese.

Da oggi ogni energia del Partito deve essere immediatamente rivolta a sviluppare il dialogo con tutti gli elettori, a chiarire ai cittadini il nostro programma, la nostra impostazione politica, le nostre ragioni ideali. L'opera di propaganda deve essere moltiplicata ed ampliata. Ai grandi mezzi, che sono a disposizione delle forze conservatrici, noi possiamo e dobbiamo opporre la giustizia delle nostre posizioni, la capacità di tutti i comunisti, convinti assertori delle proprie idee, di portare in ogni luogo, ad ogni elettore l'appello del Partito. I milioni di comunisti che si stanno attivando debbono sentirsi impegnati in questo compito: sono essi la forza decisiva della nostra lotta e per il nostro successo.

Nella battaglia nella quale siamo impegnati vi è lavoro per tutti, vi è possibilità di iniziativa per tutti. Essenziale oggi è non attendere, ma agire, consapevoli che il risultato del 28 aprile sarà determinato dai lavori di questi giorni. Sottoscrizione elettorale, reclutamento al Partito e alla Federazione giovanile, diffusione dell'Unità, azione di propaganda scritta ed orale, sono tra i principali compiti immediati. Importanti risultati sono già stati ottenuti da molte organizzazioni nel tesseraamento e nella diffusione della politica dell'Unità nelle ultime due domeniche. I successi dimostrano la possibilità di andare più avanti, la necessità di non perdere un giorno.

Bisogna far giungere la voce del Partito, il materiale di propaganda, il nostro giornale sin da oggi a tutti gli elettori, anche a quelli tradizionalmente più lontani da noi, consapevoli che molte battaglie che nel passato ci hanno diviso, oggi possono essere superate dalla nostra azione. Bisogna che ogni numero straordinario dell'Unità raggiunga la diffusione di un milione di copie; bisogna assicurare la più larga presenza ai comizi e alle manifestazioni del Partito; bisogna organizzare l'assemblea del 28 aprile, la politica attorno alle «Tribune elettorali» della T.V.; bisogna incalzare gli avversari con tutte le forme del nostro intervento politico e propagandistico.

Al lavoro, dunque, subito e tutti, per garantire un grande successo il 28 aprile. La Segreteria del P.C.I. Roma, 6 marzo 1963.

Le opinioni e i consigli del «persuasore» Dichter sulla campagna elettorale dc

«La DC è in genere un partito disistimato»

promemoria elettorale

Belle e brutte figure alla TV

E' stata efficace la trasmissione di martedì sera alla TV elettorale? È stata migliore o peggiore delle conferenze stampa del primo turno? Secondo il Giorio gli unici che hanno capito la natura vera della nuova trasmissione e hanno saputo sfruttare bene il tempo a loro disposizione, siamo noi comunisti, e Avanguardisti dal loro naturale ruolo di oppositori, i comunisti più degli altri — scrive il giornale milanese — hanno indovinato la tecnica giusta per agganciare lo spettatore... Pajetta non ha lesinato battute ed esemplificazioni telegrafiche. E ancora lo stesso giornale: «Per sedici minuti è comparso Pajetta, un'abillissima esibizione in veste di «moderatore» di altri quattro suoi compagni sul tema della Federconsorzi... una tecnica smaltitissima insomma».

Anche la DC ha accusato il colpo della trasmissione del PCI. Il Popolo, per non pubblicare nulla di quanto detto dai compagni G. C. Pajetta, Natoli, Spallone, Barca e Sandri, non ha menzionato nemmeno gli interventi degli altri partiti e si è limitato a pubblicare il testo integrale del discorso di Scelba (sottolineandone ulteriormente l'ufficialità). La Gazzetta del Popolo dal canto suo, su diretta ispirazione di Piazza del Gesù di cui è ufficiosa, ha scritto: «La rocambolesca danza dei mille miliardi in cui si è esibito con insistenza Pajetta, comporta precisazioni sia da parte della DC che da parte del governo... i comunisti hanno posto le premesse per successivi interventi sia del governo sia del Presidente della Collettività diretti Bonomi, (nei tempi di cui dispone la DC)».

Ecco dunque un primo risultato raggiunto dalla trasmissione del PCI: i democristiani non possono più evitare di rispondere su un tema che tanto li brucia e che incantamente Moro definì «frutto di pura fantasia».

I giornali di destra manifestano tutto il livore per il fatto che i comunisti abbiano alzato il velo, davanti a dieci milioni di telespettatori, sullo scandalo della Federconsorzi. Il commento più significativo è del Secolo (organo del MSI), che protesta contro il basso attacco all'on. Bonomi che ha il grave torto di essere indubbiamente uno dei pochissimi dc che abbiano condotto una battaglia coerente contro le impostazioni marxiste del centro-sinistra.

Siamo convinti che a Bonomi questo «soffetto» piace, ma pince anche a Moro e a Fanfani che Bonomi, a incarnazione della DC nelle campagne, sia tanto amato e difeso dai fascisti? Secondo il Messaggero la verità è che a i comunisti combattono nella Collettività diretti l'organizzazione che ha impedito loro di camminare, nelle campagne, sulla strada del potere.

La esibizione sui teleschermi della vecchia e vedetta democristiana, Mario Scelba, ha sconvolto tutto. A parte la Giustizia che è giunta a esaltare il discorso centrista dell'esponente dc che ha «confermato la giustizia della impostazione del compagno Saragat», gli alleati del governo hanno reagito con grande imbarazzo.

La Voce repubblicana, allibita, ha sentenziato che quel comizio scilabino a non gioverà elettorale alla DC; l'Avanti!, unguaiato, ha definito «paradossale» la «spregiudicatezza» democristiana nel presentare come volto di tutta la DC, di tutto il partito, quello di Mario Scelba che ha mangiato tanti compagni socialisti. Indignati, per ragioni opposte, anche i liberali. La Nazione e il Corriere della Sera, hanno visto nell'invito rivolto da Scelba agli elettori di votare per la DC «che è sempre la stessa», un vero e proprio tradimento elettorale da parte di un uomo che sempre aveva denunciato la politica moro-fanfani del partito. La Nazione definisce l'ex-leader del centrismo una «civetta elettorale».

Patetica la stampa che — essendo di centro-sinistra ma avendo l'ordine di parlare sempre bene della DC — si affanna a esaltare la «perfetta lealtà» di Scelba che avrebbe difeso il centro-sinistra dimostrando così «il profondo impegno unitario del partito in queste elezioni».

Oggi toccherà ai liberali, ai missini e ai socialisti di utilizzare il tempo a loro disposizione. Vedremo come, soprattutto i compagni del PSI, sapranno cavarsela dopo lo «show» democristiano.

Invito del PCI agli elettori

Martedì sera, dalla tribuna elettorale della TV, il compagno Gian Carlo Pajetta ha rivolto un invito a tutti gli elettori italiani: non fatevi semplici spettatori del dibattito elettorale, ma partecipate: rivolgete domande ai candidati e chiedete risposte chiare; accendete le vostre richieste.

Dalle richieste dei cittadini e dei lavoratori può uscire infatti un programma, alla cui formulazione tutta la nazione abbia contribuito e che la Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica dovrebbero poi trasformare in leggi.

Per quanto sta in loro, i candidati comunisti si impegnano a rispondere alle domande degli elettori, ad esaminare ogni proposta e ogni suggerimen-

to. Essi sanno che per lavorare utilmente nell'interesse di tutti sono necessarie la collaborazione, l'esperienza, la riflessione di tutti.

Alla Televisione, su l'Unità, nelle assemblee e nei comizi elettorali i comunisti risponderanno agli italiani che si rivolgono loro; i loro eletti porteranno in Parlamento la voce che viene dal Paese.

I comunisti invitano pertanto gli elettori italiani a scrivere al Gruppo dei deputati comunisti - Montecitorio - Roma o al Gruppo dei senatori comunisti - Palazzo Madama - Roma.

CHE OGNI ELETTORE CHIEDA, E' IL SUO DIRITTO. OGNI CANDIDATO DEVE RISPONDERE, E' IL SUO DOVERE.

unafirmaalservizioidututti

Luciani per tutti.

sentenzia l'esperto USA

La D.C. considera gli elettori un gregge da imbonire con richiami irrazionali - I dirigenti d.c. sono altezzosi e impopolari - La D.C. teme di essere considerata «clericale» e sottolinea che è il P.S.I. che va alla D.C. e non il contrario

Notevole scalpore, ieri, ha sollevato la pubblicazione sul Paese Sera, di un documento interno democristiano che riferisce in forma riservata i consigli di un noto «persuasore occulto» americano assunto dalla DC per il lancio pubblicitario dello scudo crociato e dei suoi candidati, nel corso della campagna elettorale.

Il documento riservato — il cui testo integrale è pubblicato qui accanto — è stato steso da Bartolo Ciccardini, vice dell'on. Sarti (responsabile della SPES) per essere sottoposto all'attenzione di Moro. La linea propagandistico-reclamistica tracciata nel documento è quella consigliata alla SPES da Ernest Dichter, uno dei massimi esperti americani in imbottimento di erani a scopo commerciale. Dichter, è venuto in Italia qualche tempo prima dell'inizio della campagna elettorale, e per i suoi consigli ha ricevuto un onorario di centomila dollari (64 milioni circa). La cifra non sorprende: Dichter non è il primo venuto, ma uno dei massimi teorici del culto della cosiddetta «ricerca motivazionale», direttore di un Istituto che organizza campagne di «persuasione» per conto della Chrysler, della United Fruit, della Stiel Corporation e altre grosse imprese americane, al fine di studiare gli «slogans» e la pubblicità di massa più adatta per il lancio di determinati tipi di merce (dalle auto ai fichi seccati al sapone) in determinate situazioni di ambiente e di mercato. Dichter, un viennese laureato a Parigi ed emigrato in America all'inizio della guerra, si affermò soprattutto nel campo dei «lanci» pubblicitari televisivi che in America agiscono in forma ossessiva interrompendo ogni dieci minuti perfino la proiezione dei films. Dichter, autore di volumi dai titoli significativi (La strategia del desiderio e Il successo nella vita) nel corso della campagna presidenziale di Kennedy fu il massimo «esperto» del suo stato maggiore propagandistico.

A quest'uomo, dunque, un tecnico nell'arte dell'imbonimento di merci la DC si è rivolta per ricevere consigli sul modo migliore di «accaparrarsi» l'attenzione, e il voto, di milioni e milioni di italiani. La decisione dell'assunzione di Dichter, ovviamente, rivela innanzitutto la scarsa fiducia della DC non solo nei suoi propagandisti, ma anche nelle sue idee: che — sostengono Sarti e Ciccardini — per aver presa debbono essere truccate e lanciate con la tecnica che si usa per i detersivi. Ciò rivela anche, come, nella mente dei dirigenti della DC, si vive il disprezzo per l'intelligenza dell'elettorato italiano, considerato una specie di «gregge» ottusa da attirare e commuovere più con richiami irrazionali che con argomenti razionali.

Anche sul piano culturale, dunque, la scelta operata dalla DC dimostra come questo partito, identificati passivamente «modernità» con «americanismo», sostituendo nella lotta politica l'arma della persuasione irrazionale a quella della discussione e del confronto delle idee.

Ma a parte questi aspetti, il «rapporto Dichter» è estremamente interessante sul piano politico, riferendo pareri e opinioni sulla DC e sulla sua politica che, sebbene noti, tuttavia impressiona veder confermati, con scientificità crudezza da uno psicologo professionale.

Il rapporto inizia, lapidariamente, con l'affermazione che «la DC è, in genere, un partito disistimato». A tale tra-

gica sentenza, fa seguito il consiglio di «non accentuare il carattere clericale della DC... anche negli atteggiamenti della classe dirigente». Ci si riferisce qui, evidentemente, alla pleora di baciamani ai cardinali che il Dichter sconsiglia vivamente come controproducenti in un paese di viva tradizione laica come l'Italia. La DC è anche rimproverata di «non avere buone relazioni pubbliche con gli elettori», che si consiglia di «ringraziare» più spesso. Ma uno dei punti che politicamente rivela di più il carattere strumentale e di «regime» dell'impostazione democristiana è quello laddove si afferma che «l'elettore deve avere l'impressione di contare». Per la DC, dunque, l'elettore è un essere ottuso da abbindolare, dandogli soltanto l'impressione di contare.

Un altro punto estremamente significativo del «rapporto»

Milano

Da domani convegno sui problemi delle grandi città

Un Convegno del PCI sui problemi delle grandi città si terrà da domani a domenica a Milano, presso il Museo d'Arte Moderna, in viale Matteotti, al Teatro Lirico.

I lavori del Convegno saranno aperti da una introduzione di Luciano BARCA su: «Sviluppo economico e urbanizzazione»; on. DE PASQUALE: «Una nuova politica della casa»; ing. LEONARDI: «I trasporti»; MAGRI: «Problemi della distribuzione»; on. MARIA ROSA DANICI: «Urbanizzazione, il tempo libero e l'orario di lavoro»; prof. Giovanni BERLINGUER: «L'organizzazione urbanistica»; on. MARIO DI CARO: «L'organizzazione politica»; on. PIETRO INGRAMA: «Introduzione»; discussione sui problemi della democrazia politica, sulle funzioni e la struttura del potere pubblico, sul Partito.

Seguiranno le relazioni di: dr. TORTORELLA: «L'organizzazione politica in una grande città»; Rossana ROSANDA, Romano LEDDA: «Industria culturale e cultura»; on. MACALUSO, on. CAPRARA, MODICA, SOLDATI: «Esperienze di lavoro del Partito nelle città»; NOTARIANI: «Articolazione della agenzia di politica sociale, sindacato, partito, ecc.»; avv. PERRA: «Comune, provincia e regione»; Valdo MAGNANI: «Pianificazione nazionale e regionale».

Domenica, al Teatro Lirico, il compagno on. Giorgio AMENDOLA concluderà il convegno.

Avellino

Convegno dei comuni terremotati

Sabato e domenica prossimi si terrà ad Avellino un convegno del PCI per i comuni colpiti dal terremoto. La relazione sul tema: «Una programmazione regionale per lo sviluppo civile delle zone terremotate dell'Irpinia e del Matese», sarà svolta dal compagno on. Pietro GRIFONE.

La manifestazione, che è indetta dal Comitato regionale campano del PCI, si concluderà al cinema «Partenò» di Avellino con un discorso del compagno on. Mario ALICATA, della Direzione del Partito.

laddove, cogliendo nel segno di una opinione largamente diffusa, l'esperto conferma che «la DC richiama nei singoli l'immagine della madre, un'impressione di passività e di vecchiaia». Anche se forse non era necessario alla DC spendere 100.000 dollari per farsi dire cosa gli italiani pensano di lei, fa una certa impressione constatare come il giudizio dell'uomo della strada sia confermato decisamente dall'analisi dell'esperto americano il quale, poi, dà consigli su come generare nelle folle «il culto della personalità» di Moro (che è invitato a scrivere a tutti gli elettori, a farsi fotografare con la famiglia a «dare l'impressione di essere abile e persino machiavellico, entro i limiti dell'onesto». Insomma conclude significativamente lo esperto Moro deve riuscire a sembrare «una specie di Krusciov».

Il rapporto, reca poi tracce evidenti dei «bisogni» della DC, in questa campagna elettorale. A questi bisogni l'esperto americano risponde invitando a «evitare l'uso della frase centro-sinistra» e a popolarizzare la impressione che, nei rapporti con il PSI, è il PSI che si avvicina alla DC e non la DC al PSI. In sostanza, dice il rapporto (già applicato, evidentemente, da Moro e da Scelba alla TV) i democristiani devono affermare che «ci uniamo con chi ci conviene ma l'iniziativa è sempre in mano nostra».

Dopo una serie di consigli su come combattere il comunismo (che non brillano per eccesso di novità) il rapporto suggerisce l'utilizzazione massiccia «indiretta» della TV (altro consiglio già entrato largamente in funzione) e, per l'elettorato femminile, suggerisce di blandire le donne sottolineando che la donna italiana è «bella, elegante e ha intuito politico». In quanto a Roma, Dichter suggerisce di «non insistere sul carattere sacro di Roma» ma sulla sua importanza come «capitale».

Come si vede, sul piano politico il rapporto Dichter, fatto proprio dalla SPES, è rivelatore: la DC ne esce come un partito che gode della generale «disistima», con dirigenti altezzosi e impopolari, con una politica di alleanze assolutamente strumentale e rivolta a rafforzare l'iniziativa del regime democristiano che teme, in particolare, l'accusa di clericalismo.

RINVIATE LE ELEZIONI IN SICILIA

Un sintomo chiaro del desiderio democristiano di ritardare il giudizio popolare sulla politica della DC nella Regione siciliana si è avuto ieri con la decisione di D'Amico di rinviare al 9 giugno le elezioni regionali, già fissate per il 5 maggio. Alla base del provvedimento vi è non soltanto la speranza democristiana di poter varare nuovi provvedimenti che assicurino alla DC un grosso margine finanziario ma anche la volontà di impedire alla ingente massa di siciliani entrati di votare, nel breve periodo di tempo, per le elezioni nazionali e per quelle regionali, compiendo così un solo viaggio. Inoltre la DC vuole esaminare con calma le liste dei candidati regionali subordinando certe scelte di uomini all'esito delle elezioni nazionali.

LA LOTTA PER LE CANDIDATURE

Ieri, per la sesta volta in venti giorni, la direzione dc si è riunita per esaminare le liste dei propri candidati. L'on. Togni, nella sua agenzia, ha fatto già sapere (tuttavia che sarà capopolista a Pisa. Anche i missini, riuniti la direzione, hanno completato le loro liste, dopo la espulsione di alcuni «dissidenti». Tutti i deputati e senatori fascisti si ripresentarono, avendo tutti affermato categoricamente che ogni esclusione avrebbe dato origine a una secessione verso la lista concorrente di Brivio.

Il «rapporto Dichter»

Questo è il documento riservatissimo della DC

Pubblichiamo qui il testo della prima parte del «Rapporto Dichter» pubblicata da Paese Sera di ieri.

1) Il colloquio col dott. Dichter circa la migliore utilizzazione delle tecniche propagandistiche, ha fatto seguito all'inchiesta motivazionale condotta dal CISER per conto della SPES, diretta a individuare e interpretare i motivi profondi, talvolta inconsci, del comportamento politico. I rilievi del dott. Dichter sono stati di carattere generale e permanente e specificatamente legati alla situazione creatasi dopo il Congresso di Napoli e la costituzione del governo Fanfani. Sono stati inoltre trattati tre problemi particolari: le elezioni di Roma; l'utilizzazione della televisione; la propaganda verso il mondo femminile.

2) RILIEVI DI CARATTERE GENERALE

a) Il problema del prestigio

La DC è, in genere, un partito disistimato.

Carattere clericale della DC: si consiglia di non sottolinearlo e accentuarlo oltre lo stretto indispensabile anche negli atteggiamenti della classe dirigente.

La DC non ha buone relazioni pubbliche con gli elettori: al riguardo si suggerisce di trovare il modo di personalizzare maggiormente i nostri rapporti con gli elettori e di rivolgersi ad essi, nella nostra propaganda ringraziandoli dell'appoggio e chiedendo loro di aiutarci.

L'elettore deve cioè aver l'impressione di contare. Far vedere che a votare DC si è in buona compagnia.

La DC richiama nei singoli l'immagine della madre, un'impressione di passività e di vecchiaia: si consiglia di controbattere questa impressione con mezzi opportuni che suggeriscano iniziativa, forza, giovinezza. Prese di posizioni più decise — manifestazioni di massa — grandi assemblee giovanili.

b) Il problema del leader

La DC dà talvolta, l'impressione di non averne uno indiscusso.

Si suggerisce al riguardo di puntare su un'intelligente presentazione pubblicitaria del leader dc; sulla stampa con articoli, interviste, servizi non solo sulla sua figura ma anche sulla sua famiglia. Il leader va presentato soprattutto sotto l'aspetto del successo nella professione, di gusti semplici, ma politicamente sicuro di sé, abile e persino machiavellico entro i limiti dell'onesto. Una specie di Krusciov.

c) Il problema della propaganda

Queste le critiche di carattere generale:

— manca normalmente di coordinamento sia nel tempo che nei suoi strumenti;

— in genere è troppo astratta, poco emotiva;

— è statica, non invita all'azione (Es. dire: abbiamo fatto quello che dovevamo fare ora tocca a voi).

3) IL PROBLEMA DEL CENTRO-SINISTRA E DELL'INCONTRO CON I SOCIALISTI

— Si consiglia per prima cosa di evitare l'uso della frase: centro-sinistra che a parere dell'esperto suggerisce un'idea di divisione, di iniziativa non unitaria.

— Si consiglia di studiare un contro-slogan a «apertura a sinistra».

4) IL PROBLEMA DELLA COERENZA DELLA DC (NOVITA NELLA CONTINUITA)

1) La nuova politica come lo sviluppo logico e naturale della nostra linea.

2) La nostra iniziativa e la nostra sicurezza.

3) Una prospettiva concreta di cambiamento, di rinnovamento per l'avvenire (finalmente molti stupidi ostacoli frapposti al progresso dalle cristallizzazioni politiche sono stati rimossi).

5) L'isolamento dei comunisti.

6) L'avvicinamento del PSI alla DC e non della DC al PSI.

Lo slogan dovrebbe essere accompagnato da motivi figurativi nuovi.

In generale, la nuova politica dovrebbe anche essere presentata sotto l'aspetto di una spregiudicata concretezza: ci uniamo con chi ci conviene ma l'iniziativa è sempre in mano nostra.

Ripudio di teorie astratte e utopistiche come la marxista e l'individuazione dei problemi più concreti.

5) IL PROBLEMA DELLA CONQUISTA DEGLI INCERTI E DEGLI AVVERSARI

Un problema sottolineato dall'esperto è quello della conquista degli incerti e del recupero di coloro i quali non hanno votato per il passato, per la DC.

Al riguardo, ha suggerito una impostazione che in un certo senso non metta costoro in contraddizione con se stessi, sottolineando indirettamente i termini nuovi in cui si pone oggi la scelta (ad es. Oggi la sola cosa intelligente da fare è votare DC; oppure: Non avete più nessuna scusa: votate DC, adesso potete votare per noi).

5) IL PROBLEMA DELLA LOTTA AL COMUNISMO

Su come affrontare sul piano propagandistico il comunismo, si è suggerito di insistere sui seguenti temi:

a) il comunismo non riuscirà mai a conquistare il potere in Italia che fa parte del mondo occidentale; insistere cioè che le sfere d'influenza, i confini dei due blocchi sono ormai invalicabili (di qua i comunisti non comanderanno mai; il comunismo non è il cavallo vincente);

b) il comunismo è isolato;

c) il comunismo è violento;

d) il comunismo si contraddice;

e) i comunisti italiani sono illusi (la rivoluzione non si farà) e sono usati come strumenti dei comunisti russi, i russi sono realisti, i comunisti italiani ingenui e illusi.

f) il comunismo è vecchio, non è all'altezza dei tempi (K. scopre con 50 anni di ritardo il valore dell'iniziativa privata).

6) IL PROBLEMA DELLA TV

A questo proposito, si è suggerita l'utilizzazione di questo strumento soprattutto in forma indiretta più che diretta. Puntando, cioè, più che sulla cronaca politica, sui fatti di cronaca, sulla varietà (battute ecc.) sui documentari.

7) IL PROBLEMA DELLE DONNE

L'esperto consiglia al riguardo di rivolgersi alle donne come coloro che hanno salvato l'Italia dal comunismo e come protagoniste del bilancio familiare. (La donna ha senso pratico).

Inoltre suggerisce di giocare sull'ammirazione universale per certe doti della donna italiana. (La donna italiana è ammirata in tutto il mondo per la sua bellezza la sua eleganza, il suo intuito politico).

Da non trascurare, infine, la suggestione del moto di emancipazione della donna. (Non lasciate la politica solo agli uomini; la donna moderna ha un ruolo da svolgere in politica).

8) IL PROBLEMA DI ROMA

All'esperto è stata infine posta l'ipotesi di come affrontare le elezioni a Roma.

In proposito, egli consiglia di non insistere sul carattere sacro di Roma e di puntare piuttosto a sottolineare l'importanza di Roma quale capitale della Repubblica.

Altri consigli sono: dare una prospettiva ai romani e renderli orgogliosi della loro città. (Una capitale moderna; questa Roma fra 10 anni...); sfruttare l'interesse universale per Roma (Romani, il mondo vi osserva; votate bene).

IN BREVE

L'Angelicum università pontificia

Giovanni XXIII ha conferito il titolo di Università pontificia, all'Istituto «Angelicum» affidato ai domenicani, ed ha stabilito inoltre che in avvenire esso abbia la denominazione di Pontificia università di San Tommaso d'Aquino in Urbe.

Bianchi presidente della «Finelettrica»

Il consiglio di amministrazione della «Finelettrica» ha nominato suo presidente l'ing. Bruno Bianchi, in sostituzione dell'avv. Vito Antonio Di Casno, passato alla presidenza dell'ENEL. L'ing. Bianchi conserva anche la carica di direttore generale.

Bicolore DC-PSDI a Venezia

La Giunta provinciale centrista (DC, PSDI, PLI) di Venezia si è dimessa: DC e PSDI intendono dar vita, nel prossimo futuro, ad un bicolore democristiano-socialdemocratico che si avvalga dello appoggio esterno del PSI. La crisi, se così può chiamarsi, dato che nessun elemento di novità programmatica sembra contraddistinguere l'operazione, è stata determinata dal passaggio al PSDI di un consigliere socialista dell'avv. Vito Antonio Di Casno, in sostituzione dell'unico consigliere liberale nella maggioranza. La Giunta si presenterà dimissionaria al Consiglio nella seduta del 13 marzo. Secondo una nota ufficiosa, nonostante il carattere dell'operazione, i consiglieri socialisti darebbero il loro appoggio al bicolore.

Da ottobre classi di aggiornamento

A partire dal 1. ottobre, con la entrata in funzione della scuola media unica, saranno aperte anche due «classi di aggiornamento» affiancate alla prima e alla terza classe. Una riguarda gli alunni bisognosi di particolari cure, l'altra gli alunni che non abbiano conseguito la licenza media perché respinti.

Nel nuovo ordinamento funzioneranno anche le cosiddette «classi differenziali», destinate agli alunni «disadattati scolastici», cioè ragazzi per i quali le riscontrate deficienze di rendimento o le irregolarità di comportamento sono da ricondurre a minorazioni fisiche o psichiche recuperabili, o tali comunque — afferma il ministero della P. I. in una sua nota — da non precludere anche un reinserimento dei ragazzi stessi nelle classi a ordinamento normale.

Boldrini candidato anche al Senato

Il compagno on. Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza e presidente nazionale dell'ANPI, sarà candidato per il PCI anche al Senato. Boldrini difatti è stato presentato candidato nel collegio Forlì-Faenza, mentre in quello di Cesena il nostro partito sarà rappresentato da Ariella Farneti.



PRODOTTO ORIGINALE BORGHETTI
..... però fai attenzione che sia
LEGGETE
noi donne

I danni del maltempo nel Salernitano

120 MILA alluvionati



Dal nostro inviato

Questo è il dramma dei 1200 assegnatari della piana del Sele. C'è stato il gelo, poi è venuta l'alluvione, infine è tornato il gelo. Nei campi, è rimasto poco e nulla. Le colture invernali sono andate distrutte. Il grano è stato trascinato via dall'acqua, con la terra. Un esempio. Lo scorso anno, dal solo comune di Eboli partirono duemila vagoni di prodotti ortofrutticoli, destinati ai mercati esteri: quest'anno, ne sono stati rimediati si e no una ventina. Si annega nei debiti: anche le colture primaverili sono in pericolo, perché non ci sono i soldi per le nuove semine. Il bestiame si svende: non c'è foraggio per mantenerlo ed è meglio cederlo per un morso di pane agli speculatori, piuttosto di vederlo deperire giorno dopo giorno nelle stalle. Dai 1200 assegnatari della piana del Sele alle 120 mila piccole aziende contadine della provincia, ai 40 mila braccianti: la situazione è la stessa, tragica. Bisognerebbe attendere ancora dei mesi, ultimare il ciclo delle colture e dei raccolti, per avere una visione esatta, un bilancio giusto dei danni. Sempre per Eboli, si parla di 4 o 5 miliardi perduti: solo per il gelo, si badi bene, perché le alluvioni sono venute dopo. L'Alleanza contadini ha già raccolto, e inviato all'Ispettorato agrario provinciale, migliaia e migliaia di domande: «...Per tanto il sottoscritto chiede di essere ammesso a beneficiare di tutte le provvidenze che saranno predisposte a favore dei coltivatori danneggiati...».

Sabato, sul Salernitano nevica. Oggi, per fortuna, è tornato il sole e fa meno freddo. Luigi Russo ha un podere di circa 7 ettari sulla sinistra del Sele, a Propuzzi: è il numero 893, il «San Luigi». In famiglia sono sette e nelle annate normali hanno un reddito lordo di due milioni di lire. Ogni anno, devono pagare 153 mila lire all'Ente di riforma per la rata di riscatto della terra e della casa, 127 mila lire al Consorzio di bonifica, 27 mila lire di contributi previdenziali e imposte, 300 mila lire di concimi, 50 mila lire di foraggi, 300 mila lire per i braccianti, 250 mila lire per l'irrigazione. Totale di spese fisse, dunque, un milione e 207 mila lire. Di utili restano circa 800 mila lire: 66 mila lire al mese, 2.200 lire al giorno per sette persone. Di questi si ne fanno uno ogni tre o quattro anni, al mercato della roba vecchia, per un paio di biglietti da mille: anche le scarpe, ogni cinque anni, le comprano al mercato della roba vecchia. Mangiano carne una volta alla settimana: gli altri giorni pasta e fagioli («il cibo dei poverelli»), patate e un po' di verdura. Col Centro di Riforma, hanno un debito di 800 mila lire.

Luigi Russo, tra gli assegnatari, è considerato uno dei più fortunati del «pianicchi»: e il bilancio del suo podere, che ci ha fatto, è quello di un'annata ideale, quale ne capita una volta ogni decennio. Ma quest'anno? «Sì, ce la farò da solo, ma stringendo la cintola e sacrificando ancora di più la vita». Dalla terra, ricaverà solo 60 quintali di grano (prezzo di vendita, 6 mila lire al quintale) e 600 quintali di pomodori (1500 lire). Ha perduto tutti i carciofi, almeno quelli del primo raccolto, tutti i cavolfiori, tutto il foraggio e il 40 per cento del grano.

Daniele Giardullo, podere 1634, località Janda; andiamo avanti con gli esempi. Sono nove in famiglia. Avevano cinque ettari di terra: il Sele gliene ha mangiati 3 e mezzo, e anche in quel fazzoletto che c'è restato non raccogliavano nulla. Coltivano grano, pomodori, tabacco e foraggi: nelle annate normali, avevano un reddito lordo di un milione di lire. Come se non fosse acca-



SALERNO — Daniele Giardullo, un contadino della provincia, indica il suo podere ora totalmente allagato.

La situazione è gravissima anche per i 1200 assegnatari della piana del Sele e per 40 mila braccianti — Una infinita lista di danni — Le proposte del PCI e la «corsa ai voti» della DC

SALERNO, 6

gliare le denunce dei danni. Paolo Divititi, Montecalvino Ropella, affittuario di 11 ettari: lattuga, foraggio e cavolfiori perduti, 2 milioni e 900 mila lire di danno. Carmine Citro, Montecalvino Ropella: insalata, 640 mila lire. Vincenzo Strianese, San Valentino Torio: prezzemolo e cavolfiori, 350 mila lire. Rosario Cembalo, Jonda: grano e foraggio, un milione e 50 mila lire. Francesco Cupolo, Jonda: grano e foraggio, 394 mila lire. Giuseppe Gargano, Jonda: grano e foraggio, 480 mila lire. Francesco De Marco, Jonda: il podere portato via dal Sele, carciofi e grano — perduti, un milione. Gaetano Guglielmo, Jonda: grano e foraggio, 281 mila lire. Giuseppe Capua, Jonda: grano e foraggio, 570 mila lire. Antonino Magliano, Jonda: grano e foraggio, un milione e 20 mila lire. Carmine Lettiere, Jonda: grano e foraggio, 200 mila lire. Giuseppe Della Rocca, San Michele aranceto, foraggio, mandarini e fave, 340 mila lire. Sabato Mellone, Fierfaone: agrumetti, ortaggi e pesche, due milioni. Eugenio Campione, Chiusse Viviani: pascolo, 200 mila lire. Giuseppe Pagano, Rosale: 400 mila lire. Genesio e Nicola Paraggio, Femmina Morta: grano ed erba medica, 800 mila lire. Francesco Farina, Femmina Morta: grano ed erba medica, 500 mila lire. Matteo Scaramello, Favaro: grano e carciofi, 600 mila lire.

Con questo elenco, si potrebbe andare avanti per colonne. Ma quella parte che ne abbiamo riportata ci pare abbastanza per trarne una morale, amara e disperata: nella provincia di Salerno i piccoli proprietari, i mezzadri, gli affittuari, i braccianti, gli assegnatari sono precipitati in una situazione senza uscite. Per molti, quest'anno, gelo e alluvioni hanno portato la rovina economica: per moltissimi altri, per i più, per decine di migliaia di persone, gli stenti o, addirittura, come nei poderi dell'Ente di riforma, la fame. Per loro, fino a oggi, il governo non ha fatto nulla: è arrivata solo la elemosina di un po' di foraggio e di qualche biglietto da mille, elargito dalla prefettura. E tutti aspettano ancora che vengano saldati i danni delle terribili grandinate del 1961!

Domenica, nel municipio di Eboli, per iniziativa della Amministrazione democratica, si è tenuto un convegno. Sono intervenuti i rappresentanti della Camera di Commercio, del Consorzio di bonifica, dell'Ente di riforma, del Genio Civile, dell'Alleanza contadini della Coltivatori diretti, il compagno on. Pietro Amendola e il sen. dc Indelli. Hanno ammesso tutti la gravità della situazione, sia pure con sfumature diverse e ben identificabili, e ne son venute

fuori delle belle, oltre ai danni del gelo e a quelli dell'alluvione. Si è saputo, cioè, che fin quando non verranno definitivamente arginati, a monte e a valle, i corsi del Calore e, soprattutto, del Sele, ogni anno si avranno di questi disastri, come si sono avuti negli anni scorsi. Che molte delle opere di bonifica (i Consorzi sono nelle mani degli agrari) sono o mal progettate e mal costruite, o inadeguate, anche se lo Stato vi ha investito miliardi su miliardi (per il solo comprensorio del destra Sele, si parla di 667 mila lire per ettaro, oltre ai 15 miliardi spesi dal Consorzio di bonifica). Che i lavori palliativi per due miliardi sono già stati appaltati. Che occorrerebbero altri 9 miliardi e 250 milioni per raggiungere una soluzione definitiva (le terre della Ponda, condannate a scomparire dell'erosione, furono espropriate a titolo di favore a un senatore democristiano...). Che gli assegnatari pagano rate e contributi per opere di bonifica di cui non beneficiano o che addirittura li danneggiano (canali di irrigazione, ad esempio) o per ettari di terra che non hanno più, perché il fiume se l'è portata via. Che ai grandi agrari espropriati è stato pagato anche l'incremento di valore determinato dalle opere di bonifica. Che le stesse opere di bonifica vengono mal mantenute, tanto che spesso, per rimetterle in funzione, si rendono necessari stanziamenti straordinari di decine e decine di milioni. Che altri miliardi sono stati spesi in comprensori che prima o poi, probabilmente, dovranno essere abbandonati.

Per aiutare i contadini, di proposte concrete e valide ne hanno fatte soltanto 10 compagni dell'Alleanza, con Amendola e gli amministratori di Eboli: sospensione delle rate di riscatto, dei debiti, dei contributi di bonifica e delle imposte, provvidenze immediate con un decreto legge governativo, studio e preparazione di un piano tecnico capace, una volta attuato, di evitare simili disastri, distribuzione a basso costo di sementi, concimi e mangimi. Il dc Indelli ha cercato invece, di farsi della propaganda elettorale. Ha citato, cioè, i telegrammi inviati a questo o a quel ministro, le risposte acute, i colloqui in prefettura... Ma, quando ha parlato della possibile concessione del credito decennale previsto dal Piano Verde, gli assegnatari (erano accorsi in molti ad assistere al convegno) non hanno retto più e gli hanno urlato in faccia: «Noi siamo disgraziati, non ce la facciamo più a campare la famiglia: e voi volete far pagare sempre noi!».

Franco Magagnoli

LE 2 ROME

Raggiunta per le auto quota 600.000

Famiglia (10 persone) sfrattata



Allucinante dramma di una famiglia a Napoli

Da cento ore costretti a vivere con un cadavere nell'unica stanza

Non potevano spendere 70 mila lire per il funerale - Il Comune non trasporta il morto perché « il carro si è rotto »

Dalla nostra redazione NAPOLI, 6. La salma di un vecchio 80enne deceduto all'alba di lunedì scorso a Pianura, dopo quattro giorni non è stata ancora prelevata dal servizio di pompe funebri del Comune. Motivo addotto: la rottura del carro funebre. Ci troviamo di fronte ad una macabra vicenda assurda e agghiacciante sia per le circostanze in cui la morte è avvenuta, sia per il dramma che stanno vivendo i familiari dello scomparso, costretti da cento ore a vegliare la salma. Il vecchio, Carlo Iavarone abitava a Pianura in via Camaldoli 71 in un «basso» che misura tre metri per quattro. Nello stesso vano abitava la figlia, Giulia, il marito e la loro piccola figliuola. Il vecchio non sempre dormiva con la figlia. Egli, infatti, benché ottantenne e quindi da molti anni non più in grado di lavorare, doveva invece, per le condizioni di estrema indigenza in cui versa la famiglia, aiutare nei campi alcuni contadini e per lo più, le notti, le trascorreva in qualche pagliaio. Domenica sera, in occasione della festa, era tornato a casa e aveva dormito con la figlia il genero e la nipotina nell'unico letto esistente. All'alba, quando Giulia si è destata, ha constatato con raccapriccio che il padre era morto. Superato il primo periodo

di smarrimento e di dolore la giovane, unitamente al marito, ha pensato di dare sepoltura allo scomparso. Ma quando si sono recati presso un impresario di pompe funebri ed hanno chiesto il prezzo di un modesto funerale, si sono sentiti rispondere che il più economico costava 70 mila lire. Loro non riuscivano a raggranelarne che trentamila. Hanno quindi pensato di rivolgersi al Comune per ottenere il trasporto gratuito. Si sono, perciò, recati alla locale sezione municipale ed hanno esposto il caso loro. Da Pianura l'apposito ufficio, si è posto in contatto col municipio di Napoli. La risposta è stata assai laconica: «Per ora niente da fare, il carro è guasto. Ma provvederemo al più presto, appena possibile». Sono invece quattro giorni che la salma di Carlo Iavarone giace nell'unico letto esistente nel piccolo «basso», dove alloggiava la figlia, il marito e la nipotina. E costoro stanno vivendo una tragedia allucinante: da cento ore vivono gomito a gomito col cadavere, senza potersi cacciare, senza osare muoversi in quel quattro metri per quattro, di stanza, che rappresenta tutta la loro «abitazione». La bimba è stata allontanata: a casa di amici e di parenti, ma è ugualmente partecipe — stravolta e an-

Automobile Club di Roma, ore 11. Aba Gerardo (nella foto a sinistra), la presidente presentatrice della TV, fa da madrina. Si battezza una «Bianchina»: Roma 600.000. C'è una gran folla, si pronunziano discorsi. È un avvenimento da celebrare: in sedici anni sono state immatricolate mezzo milione di automobili. Altricianta folla e più c'era stata, due ore prima, sotto la casa dell'immigrato calabrese Angelo Floccari, che insieme alla moglie incinta e a dieci figli si era barricato, sperando ingenuamente di evitare il fucilamento. Sotto, i vigili del fuoco avevano steso i teloni, e c'era l'ambulanza, e trenta poliziotti. «La donna si vuol gettare dalla finestra — dicevano — insieme ai figli». Rosa Ierardi (nella foto a destra) era invece a letto che piangeva, e pensava che tra qualche giorno partoreva per l'undicesimo volta. Il marito stavano dietro la porta, quasi per difenderla, Elena, Attilio e Luigi, di 15 mesi, tre anni, e quattro e mezzo. I bambini pensavano che se la mamma moriva, morivano anche loro. Vincenzo (7 anni), Nadia (9), Rocco (10) e Domenico (12) erano a scuola. Mariano (15 anni), Teresa (17) e Michela (19) facevano coraggio alla mamma. «Ma noi l'avremmo pagato, l'affitto — ci ha detto la donna — se il padrone l'avesse voluto. Lo ha rifiutato lui, dicevano che abbiamo i figli piccoli. Abbiamo ottenuto un sussidio, ottantamila lire, la cifra giusta. Ma questa mattina sono arrivati lo stesso per mandarci via. Io gliel'avevo detto, che se ci avessero cacciato mi sarei ammazzata. Per questo hanno fatto venire i pompieri». È una donna di 40 anni. Ha sposato nel '43 Angelo Floccari, un manovale. In guerra l'uomo è rimasto mutilato. Nel '59 la famiglia, ormai di dieci persone, non ce la faceva più. Sono partiti dalla Calabria, per venire a Roma. Con le settemila lire di pensione, il salario del padre (1.200 lire al giorno) e il lavoro della madre, che lava panni nonostante l'avanzata gravidanza, i ragazzi sono sempre riusciti a mangiare. Ora sono in dodici in una stanzetta di un fucero convenzionato con il Comune, con un solo letto. Gli hanno promesso una casa dell'ICP. Siamo in periodo elettorale, e quindi è possibile che la stessa città non accetti. Magari non mangeremo — conclude la madre — ma le ottantamila lire non le tocchiamo. Servono per la casa». Due fatti: accolti nella stessa città, a due ore di distanza. Due volti suggestivi del «miracolo».

Sergio Gallo

Sono preferite agli uomini per le paghe inferiori

In pochi anni 78.000

Per l'8 marzo

Corteo di donne in Campidoglio

Per domani, giornata internazionale della donna, una grande manifestazione è stata indetta dal Comitato romano dell'UDI. Alle 16.30 delegazioni di donne si incontreranno sotto i portici di piazza Esedra e di lì, sfilando per via Nazionale, innalzando cartelli e striscioni con le loro richieste, raggiungeranno piazza Venezia. Le delegazioni deporranno corone di fiori alla tomba del Milite Ignoto, e quindi si recheranno in Campidoglio dove saranno ricevute dal sindaco.

L'anno trascorso è stato denso di lotte ed anche di successi (ultimo quello della conquista della pensione alle casalinghe) per il movimento femminile. Questi successi e queste lotte saranno appunto ricordate dal comitato romano dell'UDI con una manifestazione che si svolgerà domani. Ma non si tratterà solo di compiacersi delle conquiste ottenute con la lotta, ma anche di precisare e riproporre i nuovi obiettivi di azione.

La manifestazione avrà dunque al centro il tema: «I principi democratici. Innanzi tutto quella

nuove lavoratrici

La percentuale è però sempre bassa. Una serie di problemi urgenti

Anche a Roma il cliché della donna «angelo del focolare domestico» è ormai logoro. Negli ultimi otto anni si è infatti registrato un massiccio aumento del numero delle lavoratrici in tutte le attività. I limiti di questo fenomeno e i problemi da esso scaturiti hanno costituito il tema dell'incontro tenutosi ieri tra la segreteria della Camera del Lavoro e le commissioni interne di alcune importanti aziende della città.

Dal 1954 al 1962 sono entrate nella produzione 78.000 lavoratrici — 10.000 nell'agricoltura, 18.000 nell'industria e 50.000 nelle attività terziarie — facendo salire la cifra totale a 238.000 unità. Ai dati ufficiali, forniti dall'Istituto di statistica, bisogna poi aggiungere il numero imprecisato, ma certamente valutabile a decine di migliaia, delle lavoratrici «clandestine» (domestiche ad

ore, addette alle campagne pubblicitarie, operai non denunciati, ecc.) e dei datori di lavoro per evitare gli oneri previdenziali).

Il notevole incremento degli ultimi anni non deve tuttavia far dimenticare che è ancora molto difficile per una donna trovare lavoro. Basti pensare che il 57 per cento dei cittadini di sesso femminile è occupato mentre soltanto il 16,3 per cento è attualmente nella produzione. La enorme massa di ragazze che preme alle porte degli uffici e delle fabbriche è una delle condizioni che consente ai datori di lavoro di sottoporre le proprie dipendenti ad un sfruttamento sconosciuto a quello riservato agli uomini. La sperequazione salariale, l'assegnazione di qualifiche inferiori alla qualità delle prestazioni, le gravi discriminazioni colpiscono le donne praticamente senza alcuna eccezione.

I datori di lavoro spesso preferiscono persone «immature» e giovanile proprio perché assicurano elevati ritmi di produzione ai costi più bassi. Il ricambio della manodopera femminile avviene in modo irregolare e violando la legge, con il licenziamento «per causa di matrimonio».

La necessità di impedire ogni disparità nelle fabbriche e negli uffici è senza dubbio fondamentale, ma non vanno trascurati — soprattutto in una città — i problemi connessi con l'ambiente sociale. La lavoratrice è spesso madre: di qui la prima angosciosa questione: dove lasciare i bambini durante il giorno? La scuola materna è un vero disastro. Su 110.000 bambini dai tre ai sei anni soltanto 22.550 vengono accolti negli istituti comunali. Alla vigilia dell'anno scolastico 1961-62 le direzioni degli asili hanno respinto oltre 5.000 domande di iscrizione.

La legge che prevede la creazione di asili-nido in tutte le aziende aventi più di 30 lavoratrici dipendenti viene rispettata soltanto dai due stabilimenti del Poligrafico della Manifattura Tabacchi, Fatme e Palmolive. L'Opera nazionale maternità ed infanzia è in grado di accogliere soltanto 1.700 bambini. Drammatica anche la mancanza di aule per i ragazzi dai sei ai quattordici anni: ce ne vorrebbero oltre 3.457 pari al 77 per cento dell'esistente.

La compagna Anna Maria Cia, della segreteria della Camera del Lavoro, e i rappresentanti delle commissioni interne della Miltex, Gatti, Calzificio Tiberino, Elettronica, I.P.A. Poligrafico e di altre aziende hanno affrontato ieri questi problemi e si sono promesse di chiedere al sindaco, al presidente della Provincia e al prefetto una riunione «triangolare» per ottenere la applicazione delle leggi esistenti e di porre con forza l'esigenza di una programmazione economica democratica.

Altre iniziative — quali gli incontri con le sorelle di via terra e le operaie di Pomezia — verranno prese nei prossimi giorni.

Domani

Fiorentini: trattative

L'incontro delle parti dal sindaco Prosegue la sottoscrizione

Il sindaco, i rappresentanti della Fiorentina e dell'Unione degli industriali, il compagno Giunti della segreteria della C.d.L. e il compagno Butini della F.IOM-CGIL hanno discusso ieri sulle rappresaglie e sulla lotta che hanno pressoché paralizzato la fabbrica metallurgica di via Tiburtina. Al termine della riunione, durata oltre due ore, le parti hanno convenuto di iniziare le trattative vere e proprie domani nella sede dell'Unione degli industriali del Lazio. L'iniziativa della Giunta, presa su richiesta del gruppo consiliare comunista, è valsa a chiarire ulteriormente le rispettive posizioni e gettare le premesse di serie trattative.



I picchetti di operai licenziati con un significativo cartello dinanzi alla Fiorentina.

La lotta degli operai della Fiorentina e la solidarietà dei lavoratori romani continuano tuttavia senza alcun tentennamento. Anche ieri l'attività si è fermata sei volte nella fabbrica, anche ieri un flusso ininterrotto di visitatori ha circondato il picchetto dei 40 licenziati.

Nella mattinata una delegazione dei lavoratori del Consorzio laziale latte ha portato 53.300 lire e alcuni doni; gli operai della Visiola hanno effettuato un primo versamento di 7.600 lire; i compagni Natoli, Modica e Carrani hanno offerto a nome del gruppo consiliare del PCI 35.000 lire; la Federazione romana del PSI L. 30.000; la Federazione giovanile comunista L. 69.000; decine e decine di cittadini hanno inoltre inviato contributi individuali.

Particolarmente significative le nuove offerte degli operai della Fiorentina ieri era giornata di pazienza perché sono avvenute dopo nove mesi di durata. Il gesto è stato accolto con commozione dai 40 licenziati.

Sciopero domani alla Marozzi

I pullman della Marozzi e i treni della Ferrovie Marozzi (Subiaco) saranno nuovamente bloccati domani da uno sciopero. I lavoratori dell'azienda si riuniranno questa sera in assemblea generale a sede della C.d.L. di Tivoli per fare il punto sull'agitazione iniziata quando Marozzi rifiutò di pagare regolarmente gli stipendi.

La ripresa degli scioperi è stata decisa unanime dalla CGIL e dalla CISL dopo che i rappresentanti dell'azienda avevano disertato le trattative convocate dall'Ufficio del Lavoro.

piccola cronaca

IL GIORNO — Oggi giovedì 7 marzo (66-299). Onomastico: Tomaso. Il sole sorge alle 6.53 e tramonta alle 18.16. Luna piena il 10.

BOLLETTINI — Demografico. Nati: maschi 64 e femmine 60. Morti: maschi 29 e femmine 23, dei quali 2 minori di 7 anni. Matrimoni 31.

Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 6 e massima 10.

VETERINARIO NOTTURNO — Dottor L. Taglia, tel. 354.853.

ISTITUTO «GRAMSCI» — Oggi alle 19 nella sede dell'Istituto in via del Conservatorio 55 per il corso «Lineamenti del pensiero economico moderno» di Antonio Escudé. Sarà tenuta la settima lezione sul tema: «Teoria della pianificazione socialista».

GIOVEDÌ DEL «CRISTALLO» — Oggi nel cinema Cristallo in Piazza Quattro Cantoni 53 a cura del Gruppo Consiliare del PCI, sarà proiettato il film «La legge del Signore» di William Wyler con Ingrid Bergman.

ISPEZIONI CONTRO LE SOSTITUZIONI — Nella scorsa giornata il servizio veterinario del Comune ha effettuato 3.850 ispezioni nel settore della preparazione e della vendita delle carni e del pesce. Sono state elevate 32 contravvenzioni mentre 4 campioni di alimenti di origine animale sono stati prelevati per essere sottoposti ad esami di laboratorio.

CAMPAGNA DI EDUCAZIONE STRADALE — Sabato alle 11.30 nella Sala della prototeca di Palazzo Senatorio si terrà una breve cerimonia, verrà dato inizio alla campagna di educazione stradale organizzata dall'amministrazione comunale in collaborazione con una serie di enti pubblici e privati interessati al problema della strada.

NUOVA SEDE DELLA LEGA CONTRO I TUMORI — In via Valadier 42 è stata inaugurata la nuova sede della Lega Italiana contro i tumori.

CULLA — La casa del compagno Francesco Alessi è stata allietata dalla nascita di una bambina che si chiamerà Giù. Ai genitori e alla neonata giungono le felicitazioni dei compagni della sezione Trastevere e dell'Unità.

Da domani

Ambulanze ferme per due ore al giorno

Da domani, per due ore al giorno, le autoambulanze della Croce Rossa non presteranno servizio. Il personale è stato costretto, visto che l'amministrazione municipale non ha provveduto alle loro richieste, a proclamare un nuovo sciopero a tempo indeterminato. I lavoratori chiedono che la giornata del riposo settimanale, che essi normalmente «saltano» per esigenze di servizio, sia retribuita a norma di legge; che le indennità di trasferta, mensa ed officina vengano adeguate a quelle della vita e che ai dipendenti siano forniti indumenti adatti al lavoro che svolgono.

Le richieste dei lavoratori della CRI hanno un loro legame preciso anche con gli interessi della popolazione. Il personale è assolutamente insufficiente alle esigenze del servizio e non sono poche le richieste di intervento che vengono rinviate per ore. L'amministrazione cerca di eliminare questi inconvenienti facendo lavorare i dipendenti per tutta la settimana (senza retribuirli la giornata del riposo festivo a norma di legge) e sfruttando al massimo il personale la cui età media è molto elevata (oltre 50 anni). Con quali risultati è facile immaginare.

Domenica

All'Eliseo apertura elettorale del PCI



Domenica il P.C.I. aprirà la campagna elettorale nel teatro Eliseo. Parleranno: Aldo Natoli, Alberto Carocci, Carlo Levi, Giancarlo Pajetta

La manifestazione avrà inizio alle 10.

Denuncia di un ragioniere

«Mi hanno rubato mamma»

La donna era rimasta nell'auto spostata dal guardamacchine

«Mi hanno rubato mamma. L'avevo lasciata in sosta vicino al ministero delle Finanze. Così il ragioniere Michele Cattaldi di 38 anni ha detto ieri, bianco in volto e con voce tremante, al funzionario di turno al commissariato di Castro Pretorio.

«Ma che dice mai» ha risposto l'agente. «Da quando in quando prendiamo in giro? Guardi che non ho voglia di scherzare». Ma il ragioniere ha insistito: «Gilello giuro. Ho parcheggiato mia madre perché dovevo andare a sbriacare una pratica e quando sono tornato non c'era più. Se vuole — ha soggiunto — le dò il numero di targa». «E ha ripetuto ancora una volta la sua storia, per fortuna aggiungendo un particolare «importante» e cioè che sua madre si trovava a bordo della sua macchina, una «bianchina» azzurra.

Immediatamente avevano inizio le ricerche. Alfa della polizia venivano mobilitate. Il commissario intanto ha iniziato un sopralluogo nella zona dove era stata denunciata la scomparsa. Fatto un giro intorno al ministero senza scoprir traccia alcuna della vettura, il funzionario ha deciso di tornare al posto. E lì «scopriva», ferma sotto il sole, la «bianchina» con la signora a bordo. E' stato il guardamacchine Vincenzo De Rito di 25 anni a spiegare cosa era successo. Era stato lui a spostare la vettura di dieci metri per permettere ad un altro automobilista di uscire dal parcheggio.

«Non credevo — ha detto Vincenzo De Rito — che il «Dottore» se la prendesse tanto. La signora, poi, è stata contenta che ho spostato la macchina così si è potuta godere meglio questo solello che oggi scaldava». La più sorpresa di tutti è stata comunque la signora Anna Surri di 64 anni, madre del ragioniere, che si è chiesta a lungo il perché di una simile mobilitazione di agenti. Molti passanti hanno assistito divertiti alla scena. Poi siccome erano passate le due, tutti sono andati a pranzo.

Il sistema

Prima dei furti mattonate di «assaggio»

Sette giovani in carcere - Grisbi complessivo di 20 milioni

Il lancio di un mattone era la «prima pietra» dei loro furti, l'espedito per preparare i disabitati in soli mesi il «gang» ha fatto con una quarantina di volte, per un grisbi totale di oltre venti milioni. Infine l'altra notte per caso un giovane si è imbattuto nei poliziotti, si è tirato da dietro un cancello e ha raccontato tutto. Facile è stato così per la Mobile mettere le mani su tutti nel giro di poche ore: sette persone sono finite a Regina Coeli, altre sono state denunciate a piede libero.

Gli appartamenti presi di mira erano sempre quelli dei piani terreni. Il sistema dei ladri era questo: si appostavano a due passi dalla casa, quindi uno di essi si avvicina e sbatte il mattone all'appartamento, con tutta la sua forza lanciava un mattone contro una delle finestre. Poi suggeriva all'affacciatto voleva dire «via libera», cioè che in casa non c'era nessuno, se invece qualcuno apriva le finestre il «colpo» falliva per lo meno doveva essere rimandato.

E' andata bene, come abbiamo detto, una quarantina di volte per un totale di oltre venti milioni. Sono in via Tamagnani la «gang del mattone» ha compiuto, in un solo giorno, sette furti. Solitamente agiscono in coppia. Il ragazzo è stato martellato di domande per ore e ore, finché ha elencato una lunga serie di furti e nomi di persone, fra i quali il fratello Giacomo, Giuseppe Passeri, Giuseppe Ranieri e Benito Antonucci, tutti abitanti nella zona di Primilugli. Il primo, residente fra i 17 e i 25 anni, i cinque sono stati arrestati e con essi anche Mario Bottoni di 21 anni e Carlo Storti di 27 anni, i quali hanno confessato con Giuseppe Passeri e un certo Antonio Puggioni, già in carcere, uno scippo di 200 mila lire ed esplosione del «46», al largo Gasbarri e una rapina con strappo in piazza Lapini.

La Mobile, a conclusione delle indagini, ha anche denunciato a piede libero, Marcello Proietti e Mario Lenzi per furto e per ricettazione i fratelli Romolo e Remo Caldero.

La discussione in Comune - Il prefetto contrario all'unica soluzione ragionevole

Giù dalla finestra dopo le calze

Tric-trac e petardi sono il carico di una «1100» polveriera bloccata l'altra notte a Santa Maria Maggiore da tre agenti della Mobile. L'autista, Giorgio Zosolo, di 34 anni, residente a Tivoli, guidava senza patente e mezzo è stato invitato dagli agenti a seguirli in questura per chiarire la presenza dei «botoli» nell'auto, si è ritenuto offeso ed ha ingaggiato una furibonda lotta.

Il movimentato episodio è accaduto verso le due. I tre poliziotti hanno visto una «1100» con un uomo e una donna a bordo attraversare lentamente la piazza antistante la basilica di Santa Maria Maggiore. Hanno chiesto all'autista di esibire la patente. Giorgio Zosolo ha risposto, con calci e pugni. L'uomo è stato interrogato anche dal dirigente dell'ufficio politico di San Vitale.

Ha incontrato la polizia

Senza la patente sull'auto polveriera

Tric-trac e petardi sono il carico di una «1100» polveriera bloccata l'altra notte a Santa Maria Maggiore da tre agenti della Mobile. L'autista, Giorgio Zosolo, di 34 anni, residente a Tivoli, guidava senza patente e mezzo è stato invitato dagli agenti a seguirli in questura per chiarire la presenza dei «botoli» nell'auto, si è ritenuto offeso ed ha ingaggiato una furibonda lotta.

Il movimentato episodio è accaduto verso le due. I tre poliziotti hanno visto una «1100» con un uomo e una donna a bordo attraversare lentamente la piazza antistante la basilica di Santa Maria Maggiore. Hanno chiesto all'autista di esibire la patente. Giorgio Zosolo ha risposto, con calci e pugni. L'uomo è stato interrogato anche dal dirigente dell'ufficio politico di San Vitale.

Viale Eritrea o piazza Gimma?

Area da requisire per il mercato

La discussione in Comune - Il prefetto contrario all'unica soluzione ragionevole

L'interesse di un singolo, di un proprietario di area, contraria con gli assessori Pala e Mammì, il sindaco. Sarebbe un quartiere africano: uno solo contro il vantaggio comune. Ebbene la Giunta comunale non ha potuto rimediare a questa assurdità, il prefetto si è opposto alla requisizione dell'area di piazza Gimma dove si sarebbe potuto levare un mercato che invece tornerà in viale Eritrea.

Questa la realtà denunciata ieri nella «tavola rotonda» tra i comitati, gli assessori Pala e Mammì, il sindaco. Sarebbe un quartiere africano: uno solo contro il vantaggio comune. Ebbene la Giunta comunale non ha potuto rimediare a questa assurdità, il prefetto si è opposto alla requisizione dell'area di piazza Gimma dove si sarebbe potuto levare un mercato che invece tornerà in viale Eritrea.

Marine ubriaco

Giù dalla finestra dopo le calze

Dopo un volo di otto metri David H. Talley, un marine ventiduenne, è piombato al suolo da una finestra al secondo piano dell'«albergo» San Giustino in via Livorno. Mancava qualche minuto alla mezzanotte. Due giovani l'hanno soccorso ed accompagnato al Policlinico: se la caverà con soli quindici giorni di cure.

Il marinaio è giunto ieri mattina da Napoli, dove presta servizio sulla nave «Rushmore», con due commilitoni. I tre hanno preso alloggio nella stanza numero 61 dell'albergo di via Livorno, ieri sera sono rientrati un po' brulii.

Talley, dopo essersi sfilato giacca e pantaloni, ha lanciato una scarpa contro la finestra, rompendo il vetro. Poi è uscito sul balcone, e ridendo ha gettato nella strada una guida di Roma, i calzini, la canottiera, le solette ortopediche di metallo e la cintura. Subito dopo è precipitato: non si è potuto accertare se si sia lanciato volontariamente nel vuoto o se colto da un improvviso malore, abbia perduto l'equilibrio.

Da domani

Ambulanze ferme per due ore al giorno

Da domani, per due ore al giorno, le autoambulanze della Croce Rossa non presteranno servizio. Il personale è stato costretto, visto che l'amministrazione municipale non ha provveduto alle loro richieste, a proclamare un nuovo sciopero a tempo indeterminato. I lavoratori chiedono che la giornata del riposo settimanale, che essi normalmente «saltano» per esigenze di servizio, sia retribuita a norma di legge; che le indennità di trasferta, mensa ed officina vengano adeguate a quelle della vita e che ai dipendenti siano forniti indumenti adatti al lavoro che svolgono.

Il partito

Direttivo federazione

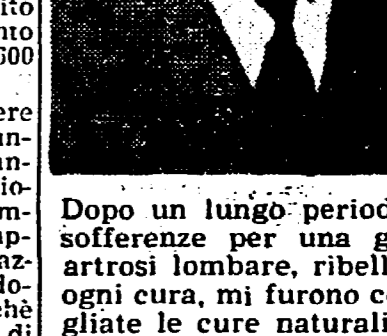
Oggi alle 9 è convocato il Comitato direttivo della Federazione. All'ordine del giorno: l'impostazione della campagna elettorale e tessera.

Tributi locali — Oggi alle 10 sono convocati in Federazione tutti i compagni eletti membri della Commissione senza tributi locali (Lapicciarella).

Convocazioni — Oggi, 20, comitato zona Salaria-Nomentana (Fusco); San Saba, ore 20.30, Direttivo (Gravano); Ostiense, ore 17.30, Direttivo (Cima); San Felice, ore 20, Direttivo (Renzo Cecilia); EUR, ore 19.30, Direttivo (Greco); Campitelli, ore 18, cellula SRE (Bouché-Bardi); Albano, 2 sezioni, ore 19.30, C. D. e Impostazione campagna elettorale e tessera (Fredduzzi); IV Miglio, ore 20, attivo e campagna elettorale (Nannuzzi); Quadraro, ore

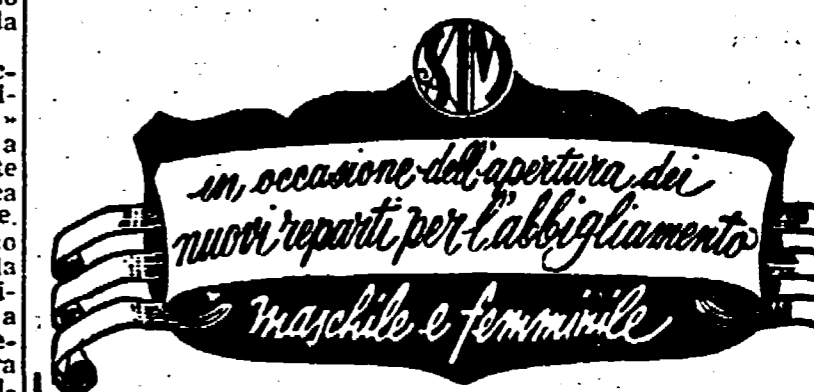
ARTRITE

RINGRAZIAMENTO



Dopo un lungo periodo di sofferenze per una grave artrite lombare, ribelle ad ogni cura, mi furono consigliate le cure naturali con impacchi esterni a base di erbe medicinali. Mi sono recato al Centro Fitoterapico di Roma in Via Serpieri, 9 (Tel. 87.82.79) e dopo una decina di applicazioni non ho più sentito dolori al collo alla testa e alla schiena, ed anche ora a distanza di tempo dalla cura sto bene; ringrazio pubblicamente i Medici ed il personale per le efficaci cure e per visite gratuite e riduzioni che mi hanno praticato quale mutuato pensionato.

Francesco Cillento
Circoscrizione, 3 - parco INA



in occasione dell'apertura dei nuovi reparti per l'abbigliamento maschile e femminile

Anos Maestori

ricorda alla sua affinità Clientela che il periodo di sconti eccezionali del 30% e 50% si chiuderà improvvisamente

SABATO 9 MARZO

Gli sconti riguardano oltre i tessuti esistenti nei negozi di Via C. Balbo 59, anche le confezioni del reparto boutique

una firma ai servizi di tutti

Luci qui per tutti

VOLKSWAGEN

PER LE PROVINCE DI ROMA E RIETI: CONCESSIONARIO RESPONSABILE

REMO DI PIETRO

PIAZZA EMPORIO 22/28 — Telef. 570.097

ESPOSIZIONE: Via Meralana 138 — Telef. 771.879



Che fine hanno fatto i mille miliardi?



Chi sono i responsabili?

Quanto hanno guadagnato gli intrallazzatori?



Perché lo Stato non ha controllato la Federconsorzi?

Così ci ha risposto l'uomo

che SA TUTTO SU BONOMI



Vincenzo Cavallaro



Durante l'interrogatorio. Da sinistra: Adriano Aldomoreschi, l'on. Aldo Natoli, Vincenzo Cavallaro, Diamante Limiti. Il compagno Natoli ha partecipato all'interrogatorio come facente parte della commissione d'inchiesta sui monopoli; i nostri redattori Aldomoreschi e Limiti hanno rivolto le domande a nome del nostro giornale.

ne più precisa l'ebbi quando il dottor Duilio Baldazzi, membro del collegio sindacale in rappresentanza del ministero, pose la sua attenzione sul fatto degli investimenti patrimoniali della Federconsorzi. Dove li prendeva i soldi, per questi investimenti? Li prendeva dalla gestione statale.

L'UNITA' — Quali investimenti faceva?

CAVALLARO — Cominciava a costruire il palazzo della Federconsorzi a Roma, in piazza Indipendenza, acquistava le azioni della Polenghi Lombardo, ecc. A quanto pare, Bonomi, arrivando alla Federconsorzi, trovò 6-7 miliardi di danaro liquido, che non era stato investito. E fu proprio da qui che ebbe inizio l'amicizia, la colleganza Bonomi-Mizzi. Bonomi che era venuto col proposito di cacciare via Mizzi, quando vide che Mizzi gli metteva a disposizione tanto denaro, pensò: ma qui ho trovato un fratello!

In seguito all'atteggiamento di Duilio Baldazzi, fu fatto di tutto per estrometterlo. Prima sollevando l'eccezione che siccome la Federconsorzi cominciava a svolgere compiti di istituto, era necessario sostituire un rappresentante del ministero del Tesoro con uno del ministero dell'Agricoltura nella presidenza del collegio sindacale. Ed è qui che è intervenuto Miraglia che è l'uomo, fra gli alti funzionari statali implicati nella faccenda, che ha la maggiore responsabilità. Egli disse: facciamo un quesito al ministero dell'Agricoltura che ha il controllo dell'applicazione della legge per vedere chi deve essere il presidente del Collegio sindacale. Miraglia, in tal modo, ha posto il quesito e Miraglia stesso, e a se stesso diede la risposta affermando che il presidente doveva essere un rappresentante del Ministero dell'Agricoltura.

L'UNITA' — Quali erano esattamente i suoi compiti alla Federconsorzi?

CAVALLARO — Ero un funzionario e mi occupavo della stampa; questo già dal '40.

L'UNITA' — Quindi aveva anche possibilità di vedere documenti?

CAVALLARO — No. Ma siccome tante volte facevano delle cose illegali, allora ne venivo a cono-

scienza perché i funzionari si consigliavano con me. Così — per esempio — ho saputo che Duilio Baldazzi è stato tolto perché prepotentemente, come capo della ragioneria dell'Agricoltura, sezione alimentazione, aveva fatto delle obiezioni per i rendiconti della Federconsorzi.

L'UNITA' — Lei è stato interrogato dalla Commissione antitrust proprio negli ultimi giorni di lavoro di essa. Il tema di questo interrogatorio è stato limitato al fatto della lettera che l'on. Schiratti aveva scritto per cercare di insabbiare l'inchiesta sulla Federconsorzi, lettera che venne pubblicata dall'«Espresso» e che, come si seppe, lei aveva consegnato a quel settimanale avendola avuta da un funzionario della Federconsorzi. Quale impressione lei ha ricevuto trovandosi di fronte all'on. Schiratti, membro della Commissione antitrust, e sapendolo amico di Bonomi?

CAVALLARO — Schiratti era stato espressione della Federconsorzi nel Consiglio di amministrazione del FATA; precedentemente era stato componente del Comitato esecutivo della Federconsorzi e braccio destro di Bonomi, il quale lo impiegava soprattutto negli affari più o meno puliti, quale la costruzione del palazzo di Piazza Indipendenza e successivamente nell'acquisto del palazzo Sonnino che venne demolito e ricostruito per il FATA.

L'UNITA' — Quale parte ebbe esattamente Schiratti in questa faccenda della Federconsorzi?

CAVALLARO — Fu intermediario con le varie imprese — ditta Castelli e ditta Lanaro — come rappresentante del Consiglio di amministrazione e fece la proposta di scartare l'offerta più favorevole presentata dalla ditta Lanaro sostenendo che la ditta Lanaro non aveva le attrezzature e le possibilità che aveva la Castelli.

L'UNITA' — La cosa fu discussa nel Consiglio di amministrazione?

CAVALLARO — No, perché loro facevano quello che volevano. Non fu il Consiglio di amministrazione a decidere; non ci fu una vera e propria votazione. Certo, la cosa non si può documentare; lo si è saputo attraverso confidenze di una

certa serietà. A me lo disse l'ex consigliere delegato del FATA, il ragioniere Franco Soldi, poi cacciato via da Bonomi, persona molto seria. Soldi mi disse che quando è stato acquistato il palazzo Sonnino fu fatta figurare, nell'atto, una somma superiore a quella pagata. Intermediario è stato il famoso marchese Montagna — il quello dell'affare Montesi — il quale si presentò con due valigette piene di biglietti da diecimila. Quando si è trattato di rilasciare la ricevuta, sorse il problema se la doveva rilasciare Schiratti o il direttore generale. Soldi era vice direttore della Federconsorzi e quando hanno visto che costui era una persona per bene, che non si prestava, lo hanno estromesso, perché lui non voleva che lo Schiratti diventasse presidente del FATA.

Questo maneggio, era proprio il modo di fare di Bonomi. Infatti, anche quando la Federconsorzi acquistò la Polenghi Lombardo la cosa non l'anno portata al consiglio di amministrazione. Bonomi fece una relazione sull'andamento del mercato lattiero-caseario e disse: siccome le cose vanno male, sarebbe opportuno acquistare la partecipazione in qualche società come la Polenghi Lombardo. E siccome era presente in rappresentanza del nostro sindacato l'onorevole Martinelli, sollevò un'obiezione: «Ma perché proprio la Polenghi Lombardo che è una società disastrosa?».

Bonomi rispose che aveva fatto delle indagini. Non si disse che si voleva acquistare la Polenghi Lombardo ma si disse che si trattava di una partecipazione parziale. E una votazione non c'è mai stata. Questo è il sistema che usa Bonomi! Sono stato avvicinato da un legale, dirigente della Confederazione agricoltura il quale mi disse: «E' mai possibile che voi facciate di queste cose? Il pacchetto azionario è stato offerto alla Galbani a 300 milioni in meno, e quelli non l'hanno voluto!». Naturalmente tutto ciò è stato possibile perché la degenerazione di certa alta burocrazia tende nulli i controlli che lo Stato dovrebbe compiere.

NATOLI — Per quanto si riferisce alla questione Schiratti, lei sa che la sua deposizione fatta in presenza della presidenza della commissione è stata discussa nella commissione di inchiesta e noi commissari comunisti abbiamo chiesto che lei fosse interrogato dalla commissione. Lo abbiamo fatto perché avevamo notizia che, nel suo interrogatorio, lei, ad una doman-

da dell'on. Orlandi che le chiedeva se, in fin dei conti, chiarito in maniera precisa come era venuto in possesso della bozza della lettera dell'on. Schiratti, lei aveva risposto che se la commissione aveva intenzione di andare veramente alla ricerca della verità, lei si sarebbe messo al servizio della commissione. Abbiamo cercato di ottenere che fosse interrogato; la maggioranza, con monarchici e missini, lo impedì. Se l'avessero interrogato, sarebbe stato in grado di dire come stanno le cose su questo punto, di aiutare ossia la commissione alla ricerca della verità, a cominciare dalla lettera e fino a tutti i problemi della Federconsorzi?

CAVALLARO — In senso generale si non solo quindi nel senso di chiarire la storia della lettera di Schiratti. Se mi avessero chiesto di dire quello che avveniva nella Federconsorzi, del fatto che la Federconsorzi era degenerata da società cooperativa in società a delinquere, io lo avrei detto; non mi sarei però prestato e non mi presterei a diventare strumento di Schiratti dicendo chi mi ha dato quella bozza. La mia opposizione a Bonomi è stata fatta sempre su una linea di moralità. Se prendete il libro «La mafia degli ammassi» troverete la storia della Federconsorzi. Ed anche le leggi ove si afferma che gli ammassi sono fatti per conto e nell'interesse dello Stato. Nella legge si dice chiaramente che non c'è un interesse dell'organo che compie materialmente le operazioni di ammasso, ossia la Federconsorzi, bensì dello Stato. E si dice espressamente: «A tal uopo, i conti saranno tenuti separati».

Invece hanno stipulato un accordo per i forfait, ossia per rimborsare un tanto per ogni quintale di grano ammassato, senza conteggi analitici e senza documenti comprovanti le spese effettive. E si sorge una questione giuridica sul guadagno del contraente ossia della Federconsorzi. Mizzi ha negato che gli ammassi — prima obbligatori, oggi volon-

tari — li faccia la Federconsorzi; secondo lui li fanno invece i Consorzi agrari. Non è affatto vero: si tratta di una falsità tale per cui Mizzi dovrebbe essere incriminato. Non è vero che gli utili vanno ai Consorzi agrari; questi enti sono gli esecutori materiali degli ammassi. Ma è la Federconsorzi che ha fatto gli accordi col ministero dell'Agricoltura per i forfait e i Consorzi agrari non sanno nemmeno la cifra che la Federconsorzi percepisce.

E' venuto poi il caso di Messina: il ministero del Tesoro voleva avere dei dati su cui discutere per arrivare ai rendiconti; il Mizzi si è preoccupato di chiudere tutti i ponti al Tesoro commettendo anche un reato perché, siccome i rappresentanti del Tesoro sono sindaci dei Consorzi agrari, nascondendo le cose ai sindaci si commette un reato. Il Baldazzi, uomo molto esperto, disse: io mi rifiuto, perché devo commettere un reato per conto vostro?

Ed ha messo a disposizione i dati: si venne così a sapere che per il forfait del franco mulino la Federconsorzi percepiva 80 lire mentre diceva ai Consorzi di percepirne 40 e dava la metà, cioè 20 lire, ai Consorzi. E lì c'è stata la sollevazione. Perciò, come si può dire che questi compiti per conto dello Stato sono svolti dai Consorzi agrari quando la Federconsorzi, su 80 lire se ne prende 60? Badate bene: queste cifre si riferiscono al 1951.

NATOLI — Il forfait riguardava specificamente l'ammasso del grano?

CAVALLARO — I forfait per le varie operazioni si riferiscono all'ammasso del grano, e sono appunto molteplici. Non si è fatto un forfait unico ma se ne sono fatti tanti e ciò allo scopo di spezzare il compito. Perché dire 4000 lire al quintale è una cosa che impressiona; se invece dico 50 lire per questo, 100 per questo, 200 per quest'altro... Ed è lì che Rossi Doria non ha capito perché la Federconsorzi è stata strutturata con questi uffici separati. La separa-

zione degli uffici doveva portare alla creazione dei forfait. Dovete sapere che il Mizzi è lo scienziato degli imbrogli. Lui ha impostato — in pratica — tutte le contabilità dello Stato su queste questioni di grande rilevanza finanziaria come ha voluto lui, e lo ha potuto fare perché non ha avuto da parte del ministero dell'Agricoltura un contrattante, in quanto ministero della Agricoltura e Miraglia sono la stessa cosa.

Quanto a quei famosi mille miliardi, una parte di essi ce l'ha la Federconsorzi. Per convincersene, basta vedere l'incremento patrimoniale che ha avuto; prima aveva 500 milioni ed adesso ha 500 miliardi di patrimonio, non meno. Poi, contrariamente a quello che alcuni dicono, la Federconsorzi non ha guadagnato dalle gestioni commerciali. Tranne che per il FATA e la SIAPA, sulle altre società hanno perduto, compresa la Massalombarda (Mizzi è un piccolo ragioniere; la sua specialità è invece l'imbroglio!). Sullo Yoga della Massalombarda si sono accorti che più vendevano e più perdevano; lì la Federconsorzi ha perduto centinaia e centinaia di milioni. Eppure, malgrado tutti questi sperperi, malgrado la corruzione verso la stampa, malgrado le «fughe» di miliardi la Federconsorzi ha questo patrimonio. E' chiaro che da una parte la Federconsorzi ha attinto.

L'UNITA' — Ma dove sono finiti questi soldi, oltre nelle direzioni da lei indicate?

CAVALLARO — Bisognerebbe esaminare la situazione patrimoniale delle singole persone, di Schiratti, di Bonomi, ma soprattutto quella di Miraglia che ha un patrimonio di un miliardo! Questo è documentabile attraverso le partecipazioni patrimoniali di Miraglia: gli ho fatto degli attacchi per cui avrebbe dovuto mandarmi in galera, e invece no. Miraglia ha un patrimonio ricostruibile attraverso una catena di società a responsabilità limitata in cui figurano la moglie e il figlio; cose di centinaia di milioni che, messi insieme, fan-

no un miliardo. Né si può dire di averli ereditati, perché Miraglia — a suo onore — è figlio di un mezzadro. Tutti questi che manovrano attorno agli ammassi si sono fatti un sacco di quattrini.

NATOLI Documenti sul patrimonio di Bonomi ne ha?

CAVALLARO — Lui non ha i miliardi al sole... se li sarà portati in Svizzera. Ma solo l'appartamento e la villa a Castelgandolfo sono al di là del tempo di via di un deputato. Poi bisogna vedere come li ha immobilitati. Bonomi ha speso solo 12 milioni per far mettere gli alberi davanti alla sua villa di Castelgandolfo, e quando il direttore di Sgaravatti gli ha fatto presente che la ditta non assumeva la responsabilità del non attecchimento degli alberi, Bonomi gli rispose: «Non si preoccupi, ne metteremo degli altri».

Quindi è chiaro che mentre abbiamo una enorme spesa per gli ammassi, spesa che arriva a dei costi unitari eccessivi per gli ammassi, abbiamo l'incremento patrimoniale della Federconsorzi. Per i forfait, hanno cercato di farlo il più largo possibile e non essendoci, d'altra parte, i controllori, hanno voluto che quei forfait fossero i forfait, cioè erano superiori ai costi, mentre potevano essere più ridotti. E siccome nelle gare c'era la controparte (ministero del Tesoro, dell'Agricoltura e CIR) è chiaro che hanno corrotto i funzionari.

Per cui ha ragione il «Tempo» di alcuni giorni fa che ad un certo punto di una lunga difesa di Bonomi dice: «La responsabilità è dello Stato e non della Federconsorzi». Infatti, se avessero trovato funzionari come Baldazzi certe cose non le avrebbero potute fare. Baldazzi, quando c'erano ancora gli americani, si vedeva presentare dei documenti provvisori e non la documentazione, chiedeva i rendiconti con la relativa documentazione e quelli rispondevano che non lo potevano fare perché i conti si riferivano a più forfait. Baldazzi, quando ha visto che lo avevano messo in difficoltà, si è rivolto a Saponaro, alto funzionario del Tesoro, oggi in pensione. E quando ha cercato di resistere, essi lo hanno estromesso e lo hanno sostituito col dottor Marzano, che poi è diventato ragioniere dello Stato dopo essere stato sindaco della Federconsorzi.

Baldazzi è un uomo che potrebbe sapere parecchie cose. Ma è indicativo il fatto che Baldazzi, quando ha visto che il consiglio di amministrazione cominciava a fare investimenti di miliardi ha chiesto: «Dove li prendo? Questi soldi della gestione statale?». E quando ha sollevato questa obiezione, hanno fatto tutto il possibile per estrometterlo. Nello stesso tempo il signor Saponaro aveva fatto degli appunti al ministro facendo presente che si spendeva eccessivamente per la gestione degli ammassi. Ma siccome lì c'era una questione politica, per cui dovevano far guadagnare i Bonomi i governi, ministri non sono mai intervenuti.

NATOLI — La nostra commissione è stata scelta quando aveva deciso di convocare Albertario e il dottor Miraglia. Lei pensa che questi interrogatori sarebbero stati piuttosto pesanti per questi due funzionari dello Stato?

CAVALLARO — L'interrogatorio sarebbe stato pesantissimo se gli onorevoli interroganti avessero conosciuto minutamente gli affari della Federconsorzi e la posizione di Miraglia. Ci sono fatti obiettivi che tutti sanno; ma non tutti sanno del patrimonio di Miraglia; se avessero avuto la documentazione di questo patrimonio di Miraglia sarebbe stato diverso. Ho già detto che il patrimonio di questo funzionario che ha le mani in pasta su tutta la Federconsorzi ascende ad un miliardo di lire.

NATOLI Noi abbiamo cercato di interrogare il ragioniere Mizzi sui rapporti fra la Federconsorzi e la pubblica amministrazione, ma la cosa è stata dichiarata inammissibile dalla maggioranza della commissione.

CAVALLARO — Li è già tanto quello che siete riusciti a fare, perché era chiaro che non avevano intenzione...

NATOLI — Avendo chiesto a Schiratti e E' vero o non è vero quello che è stato detto dal dottor Cavallaro e cioè che questa lettera è stata scritta nella sede della Federconsorzi? egli non ha avuto il coraggio di smentire; il che mi ha fatto pensare che Schiratti ha paura di lei. Ma Bonomi perché non l'ha querelato?

CAVALLARO — Non mi ha querelato perché io sono un isolato; sono di idea repubblicana ma non sono tessurato a quel partito, e quindi quel partito non si impegna a sostenere una campagna contro Bonomi. Loro hanno fatto pressioni su Reale e Bandiera.

Può sembrare che lo abbia un fatto personale con Bonomi, ma non è così. Io vengo a conoscenza di questo fatto quando ci sono stato io, davo una certa garanzia. Lui aveva fatto con me il patto di moralizzare la Federconsorzi, ma questo solo perché quando è andato al consiglio di amministrazione aveva una situazione debole e per mantenersi avrebbe dovuto arrivare al compromesso: c'erano ele-

menti di cui non si poteva sfidare ed aveva bisogno del voto del rappresentante del personale. Bonomi mi chiamò e mi disse che mi avrebbe fatto dare l'appoggio delle ACLI alle elezioni. Io gli risposi che non ne avevo bisogno, che io rappresentavo una corrente e una tesi — chiamatela onesta o come vi pare — e aggiunsi che il giorno in cui il consiglio di amministrazione avesse fatto un'altra cosa, io sarei stato costretto ad essere contro di loro.

Bonomi quindi sa che non lo faccio per questioni personali. Ad un certo momento egli ha tentato, attraverso il deputato Ciccio De Vito, di tacitarmi. Ma non c'è riuscito. Stando lì, alla Federconsorzi, mi sono accorto della gravità dei fatti che commetteva Bonomi. Io non sono un eroe come tanti di voi, ma anch'io ho rischiato la vita nel 1940... E quando ho visto che Bonomi prendeva i milioni e foraggiava il MSI, i monarchici, allora si è creata in me una certa animosità nei suoi confronti. A suo tempo ne ho parlato a Parri e a tanti altri. L'amico Spallino mi ha detto: «Ma tu vuoi indirizzare le gambate ai cani? Questa è una Italia corrotta...». Quindi mi sono trovato nella condizione di vedermi affacciato da loro, infatti collaborevo ad alcuni giornali e Bonomi telefonava a quei giornali e diceva: «Non ti do la pubblicità se continui a far collaborare Cavallaro». Quando poi è uscito «Corvi in poltrona» tutti mi hanno dato addosso; la polizia mi braccava come il peggior delinquente d'Italia, per rendermi la vita impossibile. Poi, però, quando hanno visto che ero amico di Spallino, mi hanno lasciato.

Tornando a Bonomi e Schiratti, essi sanno che non mi possono prendere con i quattrini e che io posso dar fastidio a loro per il passato. Ma tutto quello che ho scritto io è verità; lì ci sono delle

accuse gravissime. Il Consorzio agrario di Chieti è la prova precisa di come rubano allo Stato; quel Consorzio aveva aperto un conto dei trasporti; da una parte, al direttore, metteva le fatture che riceveva dai trasportatori e dall'altra colonna le spese. Spendeva dieci per i trasporti, e fatturava allo Stato per 15. E sulla differenza ha costruito il palazzo.

NATOLI — Quel comunicato pubblicato a gennaio dal ministero dell'Agricoltura...

CAVALLARO — Lo ha fatto Albertario, si riconosce dallo stile...

NATOLI — ...ammette che le gestioni sono soggette a controllo. E qui vi è una contraddizione fra ciò che dice Albertario e ciò che dice Mizzi.

CAVALLARO — La contraddizione è nella stessa legge. Se gli ammassi si fanno per conto e nell'interesse dello Stato, perché poi i conti debbono essere tenuti separati? E poi, non ci può essere una spesa, sia pure fuori bilancio, che non sia sottoposta al controllo della Corte dei Conti.

L'UNITÀ — Ci parli ancora della questione degli alti funzionari del ministero Agricoltura implicati in questo affare.

CAVALLARO — Ho dato alcune indicazioni: voi dovreste approfondire con mezzi vostri. Per esempio Miraglia ha acquistato a Nocera Umbra una azienda agricola per 36 milioni nominali, ma che in effetti sono di più. Ha una azienda agraria in provincia di Benevento. Ad un certo momento ha fatto perdersi il flocconista. Prima traffi-



Gerarchi d.c. ad un «raduno» bonomiano

cava in merci alimentari, durante l'occupazione tedesca. Poi è andato a Salerno, si è presentato a quel galantuomo di Fausto Gullo dicendogli: «Sono venuto a nome dei compagni... sono a sua disposizione». E Gullo, da galantuomo, se lo mise al fianco; poi ha capito chi era e lo ha sbattuto fuori.

L'UNITÀ — Ma non c'è solo Miraglia. Ci parli anche di altri.

CAVALLARO — Albertario, un anno fa, ha detto: «Cavallaro se la piglia con me, ma io sono a posto». Lui siccome molti anni fa era socialista praticante si era messo in una posizione scomoda. Segni, quando era ministro, non lo chiamava più e faceva tutto con Miraglia. Ad un certo punto Albertario si è piegato, ed è diventato ancora più servile.

Torniamo a Miraglia: egli era sotto commissione di epurazione e si giustificava dicendo che non era squadrista, ho solo falsificato i documenti per avere la relativa indennità. E allora la commissione di epurazione gli disse: sei ancora più disonesto. Ma, malgrado questo, siccome poi è passato dall'altra parte se l'è cavata. Ha trovato il direttore del Consorzio agrario di Brescia che ha due fratelli vescovi (si tratta di Malchiodo, quello che ha rubato i due miliardi a Brescia) lo ha favorito, e poi assieme sono andati da Segni e il fratello dei due vescovi ci ha messo una «buona parola».

Quando, attraverso D'Angelo, (dirigente siciliano della D.C. - n.d.r.) ho fatto sapere a don Sturzo, la storia del Consorzio di Brescia ed altre storie della Federconsorzi, lui sosteneva che non era possibile, e quando gli abbiamo portato la documentazione non se ne è fatto più niente.

L'episodio di Brescia è risultato evidente quando furono condannati soltanto gli esecutori materiali, mentre dovevano colpire Albertario, Miraglia e Mizzi. E perché non mi hanno querelato? Perché poteva venir fuori qualche altra cosa. Quando è uscito fuori il libro, Mizzi e Bonomi hanno detto: «Bisogna adottare la politica del materasso», ossia se colpiscono la Federconsorzi non rispondiamo. Ma ora vorrei parlare di cosa la Montecatini fa per i concimi e gli antiparassitari.

L'UNITÀ — Ha letto la notizia di un accordo Montecatini-Shell per lanciare nuovi prodotti antiparassitari?

CAVALLARO — La Shell lo ha fatto anche in passato, ma vendeva direttamente.

NATOLI — Centra, la Federconsorzi, in questo nuovo accordo monopolistico?

CAVALLARO — Fino ad un certo punto. C'è stato un certo atrito su questo piano, perché la SIAPA è diventata una delle grandi industrie produttrici di anti-parassitari perché si serve dei Consorzi agrari e li impiega come favorettismo... Per questo e riguarda ad esempio gli anti-parassitari per le bietole, il ministero dava un contributo ma a chi acquistava attraverso i Consorzi agrari, prendendo prodotti SIAPA.

La SIAPA fa la disinfestazione del grano per conto del Ministero dell'Agricoltura, soprattutto per il grano che viene dall'estero, facendo i forfait di cento e cinquante. Viceversa questa operazione non sempre viene fatta, perché non sempre il grano ha bisogno di disinfestazione; oppure, per esempio, su una partita di 20 milioni di quintali se ne disinfestano due milioni, ma la Federconsorzi prende sempre le 180 lire del forfait. Questa cifra è proporzionata. Alcuni anni fa il rappresentante della ditta SIFCAM di Milano, il cui proprietario è un certo Mori, aveva fatto l'offerta con una riduzione del 50% rispetto ai prezzi della Federconsorzi ed il direttore dell'ufficio per l'Italia centro-meridionale, dottor Albonucci, era andato da Miraglia per fargli questa proposta. Miraglia lo ha accettato affettuosamente, ma poi gli ha detto che non se ne sarebbe fatto niente.

Da ciò deriva che questi forfait non sono discussi e approvati da una controparte; qui le due parti contraenti si identificano e lo Stato è carente, non c'è nessuno che lo rappresenti. E non si procede nemmeno nei limiti della decenza quando si arriva a raddoppiare il prezzo che si potrebbe pagare. Tutti i forfait sono fatti con questo sistema. E Mizzi ha ragione quando dice: «Io faccio l'interesse dell'azienda»; è lo Stato che non fa l'interesse proprio. E quindi c'è il tradimento dei vari Albertario.

Miraglia si è comprato un appartamento — naturalmente a nome della moglie — per 15 milioni. Ha le maggiori azioni nei GIORNI (gestione di ospedali, che ha un sanatorio in provincia di Messina) ed ha messo come direttore generale

di questo GIORNI il figlio Antonello che ha raggiunto la maggiore età. Ha una villa a Fregene, una ad Acilia. Secondo quanto risulta dagli atti notarili (è lo stesso notaio della Federconsorzi) le azioni sono intestate a questa società, quindi non figura lui come proprietario. Nel giro di cinque anni ha avuto un incremento patrimoniale di oltre cento milioni. Ad un certo momento, se mettiamo tutto ciò in relazione con le enormi spese (ha nove figli) e chiaro che lui è interessato, ci sono proventi illeciti. Il patrimonio di Miraglia supera il miliardo; e Andreotti quando è venuto a conoscenza del tenore di vita di questo direttore generale ha fatto fare le indagini dai carabinieri e in questa occasione — a quanto ho saputo — è venuta fuori la stima secondo la quale il patrimonio di Miraglia è di un miliardo.

NATOLI — Sugli accordi che la Federconsorzi ha da tempo per la vendita dei trattori con la FIAT e dei concimi chimici con la SEIPA, ci può dire qualche cosa?

CAVALLARO — Non vi posso dire niente di nuovo; quello che è stato detto è abbastanza sufficiente. Qui la cosa grave non è che la Federconsorzi faccia l'accordo con la Montecatini, ma è che questo accordo esula da quello che è la funzione cooperativa della Federconsorzi la quale diventa invece una organizzazione di vendita del



La villa di Bonomi a Grottaferrata

monopolio. E così anche nel campo dei prezzi; ha perduto il carattere, la funzione cooperativistica non solo per volontà dei dirigenti ma anche per l'impostazione.

L'UNITÀ — Ci dica qualcosa su come la Federconsorzi opera nel mercato soprattutto oggi che gli ammassi obbligatori del grano sono cessati.

CAVALLARO — Quando Bonomi acquistò la Polenghi Lombardo lo disse che era un errore in quanto il grano in cui un organismo di carattere pubblico o che comunque deve fare gli interessi di grandi categorie come i contadini e i consumatori, assume lo stesso carattere, la stessa funzione della società privata, deve operare come una società privata, allora le cose hanno tutto un senso diverso. Per esempio non può presentarsi sul mercato e pagare di più il latte prodotto dai contadini perché allora si verrebbe a trovare in situazione di inferiorità di fronte alla Invernizzi, alla Galbani. O per meglio dire si dovrebbe contentare di lavorare in pareggio o di avere minori profitti rispetto ai privati. Io sostenevo che bisognava dividere la Federconsorzi in due federazioni: una a carattere tecnico e che deve prestare tutta alle cooperative e una a carattere commerciale per vendere i prodotti in modo che gli agricoltori partecipassero al rischio ma anche al beneficio. Invece abbiamo visto che la Polenghi Lombardo si presenta sul mercato a fianco della Massalombarda. E questo dicasi per quanto riguarda tutte le altre manifestazioni.

Quando la Federconsorzi opera nel campo vinicolo, essa opera come un industriale e non per conto degli agricoltori; ed allora viene distrutto il carattere cooperativo e l'essenza stessa dei Consorzi agrari. Invece si verifica che è la Federconsorzi che opera al centro, ma gli utili vanno solo ad essa. Perciò questa inversione della funzione della Federconsorzi ha portato a tutto un capovolgimento dei compiti. Così si verifica che gli enopoli operano in concorrenza alle cantine sociali. Non solo; la Federconsorzi invade anche il campo dei Consorzi agrari e stabilisce che questi non possono fare atti di commercio; e questo perché si è sicuri che gli altri fanno da copertura.

L'UNITÀ — Perché, secondo lei, queste cose non sono venute fuori nell'interrogatorio che la Commissione antitrust ha

fatto al Mizzi? Crede che ciò sia in relazione con l'incontro tra il presidente della commissione on. Dosi e Mizzi, avvenuto prima dell'interrogatorio?

NATOLI — Dosi ha ammesso quell'incontro: Ma ha detto che fu casuale...

CAVALLARO — La questione è diversa: c'era la riunione del Consiglio di amministrazione della banca; Dosi era seduto assieme agli altri; ad un certo momento entra l'uscire e dice: «Qui c'è il signor Mizzi». Quindi è da dedurre che se l'uscire non si perita di disturbare il Consiglio di amministrazione vuol dire che Mizzi aveva l'appuntamento. Mizzi — in realtà — ha sostenuto l'interrogatorio sapendo che c'era chi lo avrebbe coperto. Mizzi aveva la copia fotostatica di tutti gli atti della Commissione; questo me lo ha detto persona che l'ha visto. Contro Mizzi e la Federconsorzi di Bonomi, nella commissione antitrust, avrebbero potuto essere Malfatti e Calcaterra...

NATOLI — Calcaterra ha invece difeso ad oltranza la Federconsorzi.

CAVALLARO — Sì ma non solo lui poteva fare e invece si è fermato. Si dice che l'ordine al suo giornale di lasciar perdere la denuncia dell'affare Federconsorzi lo abbia dato Saragat: «Abbiamo tante difficoltà col centro-sinistra; gi



Il ministro dell'Agricoltura, Francesco Cossiga

volete creare anche questa nuova grana...».

NATOLI Sulla questione delle licenze di importazione del burro e sugli affari che la Federconsorzi fa attraverso l'esclusiva di queste licenze, può dirci qualche cosa?

CAVALLARO — Specificamente non so niente. Mizzi pretendeva di sostenere che la Federconsorzi aveva fatto queste vendite per conto dello Stato e che quindi non ci aveva guadagnato una lira. In parte questo è esatto, perché la Federconsorzi opera per conto dello Stato e quindi non vende e compra in proprio; però compra per conto e vende per conto, e il suo guadagno è nelle percentuali, nelle spese di ammasso. La questione, quindi che fa Mizzi è di lana caprina. Col favorettismo di Miraglia, essa guadagna sui vari forfait; e anche quando non c'è la necessità di importare grano, essa lo importa. Ad un certo momento c'è stato Ernesto Rossi che ha fatto la polemica contro la Federconsorzi e poi non l'ha fatta più. Perché? Perché gli elementi per questa lotta glieli fornivano i cerealisti. Quindi questi hanno raggiunto un accordo, non gli hanno più dato i documenti. La Federconsorzi ha una filiale a Washington dove c'è il figlio di Schiratti (ad Udine, l'on. Schiratti lo chiamano: «l'onorevole che mi dai?», perché quando gli chiedono una cosa lui risponde: E tu che mi dai?).

Col grano estero, essi hanno fatto un accordo in questi termini: voi fate gli intermediari. I vari Pizzani fanno le offerte e loro acquistano. In questa commissione di acquisti quello che fa la parte principale è il presidente della Confederazione dei cavalieri del lavoro, Enrico Pozzani (che ha sposato il nipote con la figlia di Albertario e che ha dato al nipote, secondo si dice, un miliardo di lire). Pozzani è il più grande importatore di grano, guadagna 800 milioni l'anno come niente fosse. Per lasciare aperta l'importazione, loro hanno fatto sempre una politica depressiva del mercato del grano duro per poter favorire sempre la questione degli acquisti.

«La Voce Repubblicana» ha detto che mancava una politica granaria; che i funzionari del ministero fanno quello che vogliono e che e Miraglia che dispone gli acquisti, anche quando non ce n'è bisogno. Un altro fatto significativo che sta dentro all'affare del grano è un certo Barracano. Prima era un pri-

vato, non aveva nessun rapporto con lo stato giuridico di funzionario; come privato faceva il direttore della rivista degli industriali molitori e il rappresentante di commercio di una grande associazione americana del grano. E' andato in America per vedere questo grano tenero che aveva delle caratteristiche di grano duro pur essendo un grano tenero. E quando ha fatto gli acquisti per conto dello Stato ha messo nel bando di concorso, al primo punto, questo grano di cui era rappresentante. Insomma, si tratta di tutta una associazione mafiosa...

NATOLI — Con la sola differenza che ancora non s'è sparato.

CAVALLARO — Sì; non c'è stato ancora il morto. Ma quando il mafioso ti dà la sua parola d'onore — anche se ha tutta una concezione speciale — egli la mantiene. Questi, invece, vengono dalla scuola e di Bonomi e di Mizzi: ti abbracciano, ti baciano, ma hanno la pistola dietro le tue spalle. Il mafioso ha ancora una legge d'onore, sia pure quella al di fuori della società organizzata; ha un suo codice morale.

L'UNITÀ — Per quanto si riferisce al modo come Bonomi si impadronì della Federconsorzi, ci può dire qualche cosa?

CAVALLARO — La cosa fondamentale da dire è questa: nel periodo in cui Segni voleva fare la riforma agraria, aveva bisogno di qualcuno che gli agitate la piazza e lo trovò in Bonomi... Nello stesso tempo i Consorzi agrari dovevano servire come finanziatori della Coltivatori diretti. Così Segni ha sempre appoggiato Bonomi, Senonché, la conquista del mafioso contro la legge d'onore, sia pure quella al di fuori della società organizzata; ha un suo codice morale.

NATOLI Comunque, fu Segni — allora ministro dell'Agricoltura — uno dei maggiori responsabili circa l'assalto di Bonomi alla Federconsorzi?

CAVALLARO — Sì. Siccome Bonomi nelle varie province non aveva la maggioranza, il Segni lo favorì, e là dove c'era una tendenza poco favorevole, si scioglieva la commissione elettorale locale e si rimandavano le elezioni. Quando scese il fatto dell'Acquarossa di Viterbo, ossia del pezzo di terra il cui titolo di proprietà dava a Bonomi modo di essere socio dei Consorzi e quindi eleggibile nella Federconsorzi, lui ha falsificato il titolo e li si è arrivati alla elezione con un atto di grosso brigantaggio. E Grieco allora fece un discorso al Senato...

Un'altra relazione sulla gestione statale, documentata e seria, l'ha fatta l'on. Rosini per il bilancio e lì sono tutti documentati gli imbrogli... C'è stata la protesta perché Tremolanti che allora reggeva il Consorzio di Livorno aveva fatto ricorso al Consiglio di Stato per abuso di poteri in quanto Segni non aveva destituito il commissario e ne aveva fatto uno a latere. Ma il Consiglio di Stato non ha mai dato un giudizio in merito. Questo è quanto posso dire.

L'UNITÀ — Vuole aggiungere altre cose a quanto detto nel corso di questo lungo interrogatorio?

CAVALLARO — No, credo che basti. Voglio dire solo che io sono sempre a disposizione di quanti vogliono accertare la verità, della magistratura e del Parlamento.

NATOLI — Nel, alla prossima legislatura, chiederemo che l'inchiesta continui.

CAVALLARO Ci sono alcuni elementi della DC che credo che anche loro vogliono che continui.

NATOLI — Per noi non è una questione elettorale. E' una questione, questa della Federconsorzi, che deve essere chiarita di fronte a tutto il paese.

L'UNITÀ — A conclusione vogliamo ringraziarla, signor Cavallaro, per il suo atto di coraggiosa denuncia. Il nostro giornale — tutti ne possono essere certi — continuerà anche questa battaglia, nell'interesse dei contadini, dei consumatori, di tutto il paese.

La pagina di pubblica e TECNICA verrà pubblicata eccezionalmente domani, venerdì.

Il dott. Kildare di Ken Bald



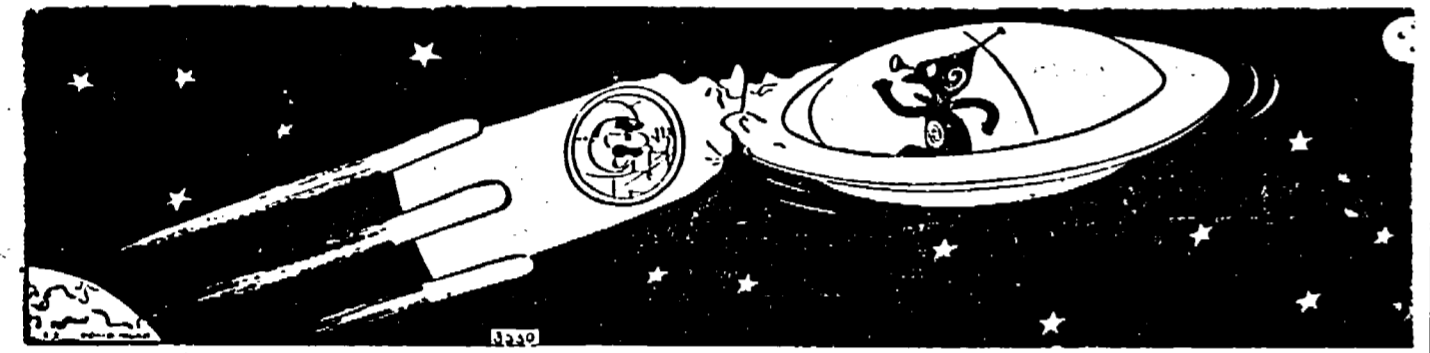
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Pif di R. Mas



Oscar di Jean Leo



Cantate di Bach dirette da Previtali all'Auditorio

Domani, alle 17.30, all'Auditorio di Via della Conciliazione per la stagione di musica da camera dell'Accademia di Santa Cecilia...

«La capanna dello zio Tom» e «Madama Butterfly» all'Opera

Oggi alle 21, ottava recita in abbonamento serale con «La capanna dello zio Tom»...

CONCERTI

AULA MAGNA Città Univers Sabato 7 marzo 1963 alle 17.30 (abbon. n. 11) Frank Pellig...

TEATRI

ARLECCHINO (Via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel. 688 659) Riposo...



IL PROCESSO DI VERONA Il film più atteso dell'anno - di cui in questi giorni si sta interessando tutta la stampa italiana - inizierà il 13 marzo le programmazioni a Roma...

Lettere all'Unità

Non si vergognano a chiedere voti ai lavoratori?

Caro direttore, siamo un gruppo di pensionati di Castellammare di Stabia ai quali è sembrato che, né in tribuna elettorale, né in altri dibattiti politici che finora si sono svolti, si è dato il grave, anzi tragico problema dei pensionati della Previdenza Sociale.

La parola a chi ha coraggio...

Signor direttore, per capire quanta ingiustizia vi sia nei corpi di polizia italiani, a tutto scapito degli ultimi gradini della gerarchia, basta leggere le tabelle differenziali riguardanti gli ultimi aumenti concessi parallelamente agli altri impiegati statali...

Vuole diventare corridore su auto

Egregio direttore, sono un giovane studente, frequento il 3. Liceo. Potrei dire che tranne in campo scolastico, ho provato, nella vita, moltissime delusioni. Ho un culto particolare per l'automobile pur troppo, ho trovato sempre amici indegni del mio sentimento.

La RAI ha parlato molto di Tambroni ma non ha detto nulla della compagna Piccolato

Cara Unità, come mai la Radio, il 19 febbraio, si è tanto occupata della compagna dell'on. Ferdinando Tambroni, ex presidente del Consiglio e non ha detto neanche una parola della mor-

Intanto comincia a studiare i motori, se questa è proprio la tua vocazione...

Intanto comincia a studiare i motori, se questa è proprio la tua vocazione, a conoscere ogni minimo particolare. Poi prendi la patente frequentando le regolari scuole guida, senza dimenticare che le strade non sono un campo di prova da corsa.

schermi e ribaltele

ARISTON (Tel. 553 230) La guerra dei bottoni (ap. 15, ult. 22.50) SA... ARLECCHINO (Tel. 558 654) L'amore dimicchiato con M. Manfredi (VM 18) SA... ASTORIA (Tel. 870.245) La smania addosso, con Annette Stroyberg (ap. 15, ult. 22.50) SA... AVENTINO (Tel. 672.137) Il visone sulla pelle, con D. Day (ap. 15, ult. 22.50) SA... BALQUINA (Tel. 347.892) Le massaggiatrici C... BARBERINI (Tel. 471.707) Le ore dell'amore, con U. Tognazzi (alle 15.25-17.45-20.10-23.25) SA... BRANCACCIO (Tel. 735.355) Il falso traditore, con William Holden (VM 18) DO... CAPRANICA (Tel. 672.485) La smania addosso, con Annette Stroyberg (ap. 15, ult. 22.50) SA... CAPRANICETTA (872.461) Il sorpasso, con V. Gassman (VM 18) DO... COLA DI RIENZO (350.394) Il visone sulla pelle, con D. Day (alle 15.45-17.55-20.05-23.15) SA... CORSO (Tel. 671.691) Una maniera d'amare, con Annette Stroyberg (ap. 15, ult. 22.50) SA... EURCINE (Palazzo Italia) Paradiso dell'uomo (alle 15.18-20.20-22.40) SA... EUROPA (Tel. 680.388) Viridiana, con S. Pinal (alle 15.45-17.55-20.05-22.50) SA... FIAMMA (Tel. 411.100) Fellini 1/2, con M. Mastrolanni (alle 16.10-19.30-22.45) SA... FIAMMETTA (Tel. 470.464) Chiusa (VM 18) DO... GALLERIA (Tel. 673.267) Il giorno dopo la fine del mondo (ap. 15, ult. 22.50) DO... GARDEN (Tel. 385.848) Il visone sulla pelle, con William Holden (VM 18) DO... MAESTRO (Tel. 786.088) La smania addosso, con Annette Stroyberg (ap. 15, ult. 22.50) SA... MAJESTIC (Tel. 674.968) La donna nel mondo (ap. 15, ult. 22.50) DO... MAZZINI (Tel. 531.942) Le massaggiatrici C... METRO DRIVE-IN (830.151) Chiusura invernale... METROPOLITAN (609.400) La parmigiana, con C. Spaak (alle 15.45-18.20-22.50) SA... MIGNON (Tel. 649.943) Relazioni pericolose, con J. Moreau (alle 15.30-17.50-20.10-22.50) SA... MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello) Sala A: Il giorno più corto, con V. Gassman (VM 18) DO... Sala B: La smania addosso, con A. Stroyberg (ult. 22.50) SA... MODERNO (Tel. 680.285) I due colonnelli, con Totò (ap. 15, ult. 22.50) SA... MODERNO SALETTA Il sorpasso, con V. Gassman (VM 18) DO... MONDIAL (Tel. 834.874) Il falso traditore, con William Holden (VM 18) DO... NEA (Tel. 780.111) Gli ammutoliti del Bounti, con M. Brando (VM 18) DO... NUOVO GOLDEN (7.755.012) Il giorno più corto, con V. Gassman (ap. 15.30, ult. 22.50) DO...

Attrazioni

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grenvin di Parigi in grassetto continuato dalle ore 10... LUNA PARK (P.zza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

Varietà

ALHAMBRA (Tel. 783.792) Superspettacoli nel mondo e rivista Erescia (DO) AMBRA JOVINELLI (715.306) Superspettacoli nel mondo e rivista De Vico (DO) LA FENICE (Via Salara 35) Superspettacoli nel mondo e rivista A. Adami (DO) VOLTURNO (Via Volturorni) Astronauti per forza, con Bob Hope e rivista Armando (C)

Cinema

ADRIANO (Tel. 352.153) Hatan con J. Wayne (ap. 15, ult. 22.50) AMERICA (Tel. 588.188) La smania addosso, con Annette Stroyberg (ap. 15, ult. 22.50) APIDO (Tel. 779.838) Il visone sulla pelle, con Doris Day (ult. 22.45) ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Two for the Seesaw (alle 16.30-unico) ARIANE (Tel. 673.267) Il giorno dopo la fine del mondo (ap. 15, ult. 22.50) GARDEN (Tel. 385.848) Il visone sulla pelle, con William Holden (VM 18) DO... MAJESTIC (Tel. 674.968) La donna nel mondo (ap. 15, ult. 22.50) DO... MAZZINI (Tel. 531.942) Le massaggiatrici C... METRO DRIVE-IN (830.151) Chiusura invernale... METROPOLITAN (609.400) La parmigiana, con C. Spaak (alle 15.45-18.20-22.50) SA... MIGNON (Tel. 649.943) Relazioni pericolose, con J. Moreau (alle 15.30-17.50-20.10-22.50) SA... MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello) Sala A: Il giorno più corto, con V. Gassman (VM 18) DO... Sala B: La smania addosso, con A. Stroyberg (ult. 22.50) SA... MODERNO (Tel. 680.285) I due colonnelli, con Totò (ap. 15, ult. 22.50) SA... MODERNO SALETTA Il sorpasso, con V. Gassman (VM 18) DO... MONDIAL (Tel. 834.874) Il falso traditore, con William Holden (VM 18) DO... NEA (Tel. 780.111) Gli ammutoliti del Bounti, con M. Brando (VM 18) DO... NUOVO GOLDEN (7.755.012) Il giorno più corto, con V. Gassman (ap. 15.30, ult. 22.50) DO...

Secondo visioni

AFRICA (Tel. 810.817) Spionaggio sotto 4 bandiere, con C. Vanel (VM 18) DO... ALASKA Vento di tempesta, con L. Barbra (VM 18) DO... ALCE (Tel. 632.648) Il ratto delle Sabine, con Rossana Podestà (VM 18) DO... ASTORIA (Tel. 870.245) Operazione terrore, con Glenn Ford (VM 14) G... AUGUSTUS (Tel. 633.451) I due colonnelli, con Totò (ap. 15, ult. 22.50) DO... ARIEL (Tel. 530.521) Astronauti per forza, con Bob Hope (VM 18) DO... ASTORIA (Tel. 870.245) Operazione terrore, con Glenn Ford (VM 14) G... AUGUSTUS (Tel. 633.451) I due colonnelli, con Totò (ap. 15, ult. 22.50) DO... ARIEL (Tel. 530.521) Astronauti per forza, con Bob Hope (VM 18) DO... ASTORIA (Tel. 870.245) Operazione terrore, con Glenn Ford (VM 14) G... AUGUSTUS (Tel. 633.451) I due colonnelli, con Totò (ap. 15, ult. 22.50) DO... ARIEL (Tel. 530.521) Astronauti per forza, con Bob Hope (VM 18) DO...

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212) Ebrei si muore, con A. Fabrizi... ALBA Sorel e soci al 60 round... ANIENE (Tel. 830.817) Collina 24 non risponde, con J. Moreau... APOLLO (Tel. 713.300) Accusa d'omicidio, con E. Bar-G... AQUILA (Tel. 754.951) La vera storia di Jess il bandito... ARENULA (Tel. 653.360) Furia e passione, con T. Curtin... ARIZONA Il cavaliere della città fantasma... AURELIO (Via Benvenuto) Jack Diamond il gangster... AURORA (Tel. 393.069) Atlas il trionfatore d'Atene... AVORIO (Tel. 755.418) Sabina, con A. Hepburn... BOSTON (Tel. 755.418) Missa di Pietra... AUGUSTUS (Tel. 633.451) I due colonnelli, con Totò (ap. 15, ult. 22.50) DO... ARIEL (Tel. 530.521) Astronauti per forza, con Bob Hope (VM 18) DO...

La parola a chi ha coraggio...

Signor direttore, per capire quanta ingiustizia vi sia nei corpi di polizia italiani, a tutto scapito degli ultimi gradini della gerarchia, basta leggere le tabelle differenziali riguardanti gli ultimi aumenti concessi parallelamente agli altri impiegati statali...

Vuole diventare corridore su auto

Egregio direttore, sono un giovane studente, frequento il 3. Liceo. Potrei dire che tranne in campo scolastico, ho provato, nella vita, moltissime delusioni. Ho un culto particolare per l'automobile pur troppo, ho trovato sempre amici indegni del mio sentimento.

Intanto comincia a studiare i motori, se questa è proprio la tua vocazione...

Intanto comincia a studiare i motori, se questa è proprio la tua vocazione, a conoscere ogni minimo particolare. Poi prendi la patente frequentando le regolari scuole guida, senza dimenticare che le strade non sono un campo di prova da corsa.

Avvisi economici

AVVISI ECONOMICI OCCASIONI L. 50 ABBONAMENTI... AVVISI ECONOMICI OCCASIONI L. 50 ABBONAMENTI... AVVISI ECONOMICI OCCASIONI L. 50 ABBONAMENTI...

Avvisi sanitari

AVVISI SANITARI CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA... AVVISI SANITARI CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA... AVVISI SANITARI CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA...

Avvisi economici

AVVISI ECONOMICI OCCASIONI L. 50 ABBONAMENTI... AVVISI ECONOMICI OCCASIONI L. 50 ABBONAMENTI... AVVISI ECONOMICI OCCASIONI L. 50 ABBONAMENTI...

Avvisi economici

AVVISI ECONOMICI OCCASIONI L. 50 ABBONAMENTI... AVVISI ECONOMICI OCCASIONI L. 50 ABBONAMENTI... AVVISI ECONOMICI OCCASIONI L. 50 ABBONAMENTI...

Avvisi economici

AVVISI ECONOMICI OCCASIONI L. 50 ABBONAMENTI... AVVISI ECONOMICI OCCASIONI L. 50 ABBONAMENTI... AVVISI ECONOMICI OCCASIONI L. 50 ABBONAMENTI...

Avvisi economici

AVVISI ECONOMICI OCCASIONI L. 50 ABBONAMENTI... AVVISI ECONOMICI OCCASIONI L. 50 ABBONAMENTI... AVVISI ECONOMICI OCCASIONI L. 50 ABBONAMENTI...

Avvisi economici

AVVISI ECONOMICI OCCASIONI L. 50 ABBONAMENTI... AVVISI ECONOMICI OCCASIONI L. 50 ABBONAMENTI... AVVISI ECONOMICI OCCASIONI L. 50 ABBONAMENTI...

Avvisi economici

AVVISI ECONOMICI OCCASIONI L. 50 ABBONAMENTI... AVVISI ECONOMICI OCCASIONI L. 50 ABBONAMENTI... AVVISI ECONOMICI OCCASIONI L. 50 ABBONAMENTI...

Concluso il Convegno regionale del PCI

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 6. Nel salone "Excelsior" di Portici ha avuto luogo il Convegno regionale...

La discussione ha messo a fuoco i tratti caratteristici della situazione politica in Campania...

Un contributo interessante è stato inoltre dato dall'approfondimento delle contraddizioni della vera e propria politica politica in seno alla Democrazia cristiana...

Praticamente, in Campania la Democrazia cristiana non ha mai cessato di esistere...

Scelte - e questo è stato un aspetto molto discusso nel convegno regionale del PCI - che il movimento unitario delle masse indica nella lotta e nell'iniziativa...

Un comunista che a queste lotte hanno dato e danno un grande contributo di pensiero e di mobilitazione...

Solo con una chiara impostazione in tal senso - è stato detto dal convegno - rivoltare il trasformismo della DC e spezzare la sua politica conservatrice...

Svelato il retroscena della riunione del Gran Consiglio della falange

«Anmutinamento» di 21

Alla sbarra il nazista Vorberg

Assassinò 100.000 ammalati ma rischia soltanto la prigione

Nostro servizio

FRANCOFORTE, 6.

Reinhold Vorberg, l'ex ufficiale nazista che fu il braccio destro del criminale professor Werner Heyde nel programma di «purificazione della razza»...

Un contributo interessante è stato inoltre dato dall'approfondimento delle contraddizioni della vera e propria politica politica in seno alla Democrazia cristiana...

Praticamente, in Campania la Democrazia cristiana non ha mai cessato di esistere...

Scelte - e questo è stato un aspetto molto discusso nel convegno regionale del PCI - che il movimento unitario delle masse indica nella lotta e nell'iniziativa...

Un comunista che a queste lotte hanno dato e danno un grande contributo di pensiero e di mobilitazione...

Solo con una chiara impostazione in tal senso - è stato detto dal convegno - rivoltare il trasformismo della DC e spezzare la sua politica conservatrice...

alti gerarchi franchisti

In una lettera a Franco denunciano il fallimento del regime - Tra i firmatari, due fratelli di Primo de Rivera

Clamorose notizie sulla crisi del franchismo e sul retroscena che ha portato alla riunione attuale del Gran Consiglio della Falange...

Werner Zwick

Un articolo della «Pravda»

Brest Litovsk e la lotta all'estremismo

Ricordato dall'organo del PCUS il 45° anniversario del 7° Congresso bolscevico dedicato ai temi sollevati dalla pace con la Germania

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7 marzo (mattino). La Pravda trova oggi il modo di ricordare ampiamente una data di netto sapore polemico...

Il movimento comunista internazionale, si è scontrato più di una volta col dogmatismo e con l'estremismo...

Il governo gollista accelera i piani di riarmo atomico. È stato annunciato infatti che la costruzione del primo sommergibile atomico francese...

PARIGI, 6. Il governo gollista accelera i piani di riarmo atomico. È stato annunciato infatti che la costruzione del primo sommergibile atomico francese...

De Gaulle accelera il riarmo atomico

Anticipata la costruzione del sommergibile nucleare e del «Polaris» francese

PARIGI, 6. Il governo gollista accelera i piani di riarmo atomico. È stato annunciato infatti che la costruzione del primo sommergibile atomico francese...

L'agenzia ADN annuncia che il Presidente del Consiglio di Stato della Repubblica democratica tedesca Walter Ulbricht ha ricevuto un gruppo di deputati laburisti britannici...

Motore obliquo nella «Fulvia»



La «Fulvia», la nuova vettura della Lancia che sostituisce dopo dieci anni l'«Appia», sarà presentata ufficialmente al Salone di Ginevra, il 12 marzo...

L'URSS a Ginevra

Parigi. «L'Humanité» risponde al «Quotidiano del Popolo»...

E' il Pentagono che blocca la tregua atomica

GINEVRA, 6. L'ambasciatore Zorapkin, delegato sovietico alla conferenza per il disarmo...

Eletti i consigli comunali e provinciali

ROMANIA. Domenica scorsa si sono svolte in Romania le elezioni amministrative per il rinnovo dei Consigli popolari...

Dinanzi allo sciopero dei minatori e alla solidarietà del Paese

DALLA PRIMA PAGINA

Primi sintomi di cedimento del governo gollista

rassegna internazionale

Bonn: posizione chiave

Concentramento «atlantico» a Bonn: nella giornata di ieri sono giunti nella capitale della Germania federale sia il comandante della Nato Kennedy Merchant, Argomento dei colloqui che i due personaggi hanno avuto e avranno con i vari ministri oltre che con Adenauer è la costituzione della forza atomica multilaterale della Nato. La Germania di Bonn ha in questa questione una posizione chiave. La forza atomica multilaterale si farà se Bonn la vorrà, non si farà se non la vorrà. Così sta la questione e nessuno più di Kennedy ne è cosciente. Per questo, a poca distanza dalla visita a Washington del ministro della Difesa Von Hassel, due personaggi americani di così grande rilievo hanno preso la via di Bonn.

Il atteggiamento di Adenauer è niente affatto ambiguo. La Germania di Bonn aderirà alla costruzione di una forza atomica multilaterale della Nato se attraverso questo mezzo essa riuscirà ad avere il massimo di potere di co-decisione nello impiego delle armi nucleari come strumento per riuscire a condizionare la politica americana verso l'Unione Sovietica. Se questo obiettivo non potrà essere raggiunto, è assai probabile che Adenauer finisca per puntare tutte le sue carte sulla alleanza con la Francia.

«Dopo aver esaminato il problema dal punto di vista della spesa — scriveva ieri la Frankfurter Allgemeine — c'è da dubitare che la forza atomica multilaterale sarà mai costruita. Inoltre la creazione di una tale forza marittima porterebbe ad un aumento della forza militare dell'Occidente in un campo dove è superfluo un rafforzamento del genere. Gli Stati Uniti già dispongono della più grande potenza navale del mondo e non si vede perché i paesi europei debbano contribuire a ingenti sacrifici finanziari per armare proprie navi con missili Polaris».

Il ragionamento non fa una grinza, soprattutto se si tien conto del fatto che il contri-

Si rinuncia per ora alla mobilitazione individuale dei lavoratori - Minacciato il razionamento del carbone e del gas - Si estende la solidarietà con gli scioperanti

PARIGI, 6. Il comunicato diffuso stasera al termine del Consiglio dei ministri afferma che in merito alla situazione nelle miniere «il governo ha confermato la sua posizione». La posizione del governo francese è quella di non iniziare trattative fino a quando non sarà completamente cessato lo sciopero. La posizione dei sindacati ribadita oggi in un grande comizio a Mersbach, è favorevole alle trattative, ma non se il governo insisterà nel chiedere il preventivo ritorno dei minatori ai loro posti di lavoro.

La situazione, a prima vista, appare aggravata dalla presa di posizione del Consiglio dei ministri. Ma non fermandosi alle prime apparenze, si può vedere nell'atteggiamento del governo già qualche sintomo di relativo cedimento. Il primo ministro Pompidou farà domani una dichiarazione alla radio e alla TV. Fonti bene informate hanno lasciato intendere che il governo ha deciso di aspettare ancora qualche giorno per valutare appieno la forza del movimento di sciopero; come, siccome gli scioperi di solidarietà svoltisi nella giornata di ieri hanno registrato un'adesione molto più larga di quanto il governo prevedesse, questo ha creduto opportuno lasciare cadere — almeno per ora — l'idea di spedire ai minatori ordini di mobilitazione individuali.

Prima del Consiglio dei ministri, il primo ministro Pompidou, ricevendo una delegazione dell'UNR (il partito gollista) che veniva a esprimergli le preoccupazioni della maggioranza governativa, aveva fatto credere che il governo si apprestasse ad avviarsi sulla strada delle concessioni; egli aveva definito essenziale la ripresa del lavoro nelle miniere, con condizione per riaprire le trattative. Ma il suo tono era stato piuttosto dimesso: aveva aggiunto che la fine dello sciopero non suonerebbe in alcun caso come la rinuncia da parte dei minatori a insistere sulle loro rivendicazioni, che il governo è «sempre pronto a discutere; ne verrebbe considerato come una rinuncia a difendere il diritto di sciopero. Insomma, il primo ministro aveva l'aria di riconoscere la forza del movimento dinanzi al quale il governo si trovava costretto a venire a patti. E con una certa umiltà Pompidou si piegava a sollecitare la ripresa delle trattative.

L'ipotesi di un relativo cedimento del governo aveva suscitato un certo interesse, ma stamane in tutti gli ambienti giornalistici e politici. Il giudizio si basava sul fatto principale che tutto il paese aveva in definitiva manifestato la sua solidarietà coi minatori. Dopo lo sciopero generale di un quarto d'ora di ieri, le manifestazioni si moltiplicano: i lavoratori del gas e dell'elettricità hanno proclamato scioperi di due ore per venerdì; gli addetti ai pozzi petroliferi di Lacro, incrociano le braccia domani e dopodomani. Gli 8000 operai della Peugeot di Montbéliard sono sfilati per le strade.

Questa sera il ministro delle informazioni ha minacciato il razionamento del carbone e del gas da cui nasce lo sciopero dei minatori proseguirà. L'iniziativa appare chiaramente rivolta a sciogliere la popolazione contro i minatori e a rendere impopolare la loro lotta. Inoltre non ha escluso un discorso dello stesso De Gaulle. Si tratta di un parvo rigidimento dopo i parziali cedimenti della giornata? E ciò che si vedrà domani.

Delegazione militare cecoslovacca in Siria

DAMASCO, 6. È giunta questa mattina a Damasco, in Siria, una delegazione dell'esercito cecoslovacco diretta dal primo vice ministro della difesa, capo di stato maggiore, col gen. Otakar Rittig. Gli ospiti cecoslovacchi sono stati accolti all'aeroporto dal capo di stato maggiore di Siriano Namik e da alti ufficiali dell'esercito.



KREUTZWALD — Il sindaco e i consiglieri guidano, il corteo dei minatori che sfilava per le vie cittadine. Sul cartello si legge: «Tutti uniti nell'azione. No! alle minacce». (Telefoto AP-«Unità»)

Accolto da Re Hassan

Segni è giunto ieri in Marocco

La stampa maghrebina sottolinea l'importanza dei rapporti fra i due paesi

RABAT, 6. Il presidente italiano Antonio Segni è giunto alle ore 16 di oggi a Rabat, bandierata dai colori italiani e marocchini e invasa da migliaia di persone festanti, accolto dal re Hassan II.

Segni compie la sua visita ufficiale in Marocco accompagnato dalla moglie e dal signoratore Piccioni, vice presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri. L'aereo presidenziale ha toccato terra, all'aeroporto di Rabat-Salé, alle ore 16 e 7 minuti. Dopo avere passato in rassegna una formazione d'onore dell'esercito marocchino, Segni, la moglie, Piccioni e le altre personalità italiane del seguito sono saliti a bordo di alcune vetture e hanno raggiunto l'abitato di Rabat. Durante il percorso due cordoni ininterrotti di folla hanno sal-

lutato gli ospiti italiani. L'importanza della visita di Segni era stamane sottolineata da tutta la stampa marocchina. In particolare il quotidiano maghrebino «Morocco Information» ha scritto nel suo editoriale: «Dopo la fine dell'ultima guerra, l'Italia ha offerto uno dei più rimarchevoli esempi di ricchezza e di capacità di risorgere nel quadro delle prime istituzioni democratiche della sua storia moderna. Con la nascita della Repubblica italiana si è delineata la figura di un popolo attivo, energetico, intelligente che, in pochi anni di patriottici ed efficaci sforzi, ha elevato la sua nazione al rango delle principali potenze mondiali, sia per struttura e potenzialità industriale ed economica che per orientamenti politici».

Su pressione di Parigi

Riunione MEC contro gli investimenti USA nell'Europa

BRUXELLES, 6. I ministri delle finanze dei sei paesi del Mercato comune europeo sono stati invitati a riunirsi a Baden Baden in Germania Occidentale per discutere gli investimenti americani nell'Europa occidentale. La riunione, che è stata indetta dal ministro delle finanze di Bonn, Ralf Dahlgren, avrebbe dovuto svolgersi il 31 gennaio, ma fu rinviata dopo il veto francese all'ingresso dell'Inghilterra nel MEC.

Il ministro delle finanze francese Giscard d'Estaing desidera un preciso impegno per limitare e controllare gli investimenti nell'area del MEC da parte di paesi terzi e in massima parte dagli Stati Uniti. Ma gli altri membri, più favorevoli ad accogliere capitali stranieri, sono poco propensi ad accettare la proposta francese. Da quando le riunioni hanno avuto inizio, circa cinque anni fa, i delegati sono limitati a fare delle raccomandazioni ai loro governi, in termini generici.

Edward Heath, lo fortunato negoziatore inglese per l'adesione di Londra al MEC, è stato scontento con i prodotti s'incontrerà con i ministri degli esteri belga e olandese. Spaak e Lund. L'idea di una riunione doganale MEC-Gran Bretagna limitata ai prodotti agricoli, lanciata dai belgi su richiesta di paesi terzi e in massima parte dagli Stati Uniti, non è mai stata abbandonata.

Polaris

se vari mesi — ha soggiunto il presidente — prima di accertare se una forza multilaterale basata su unità di superficie armate di Polaris sarà tradotta in realtà. Se l'Europa deciderà che non è questo quello che vuole, saranno letti di ascoltare altre proposte».

È questa la prima volta che il presidente degli Stati Uniti accenna a una possibile non realizzazione del piano per la flotta multilaterale, al quale il governo italiano si è tanto precipitosamente impegnato a contribuire. L'accenno viene posto in relazione con le indiscrezioni apparse sulla stampa di Bonn in coincidenza con l'arrivo di Merchant, secondo le quali il governo tedesco considera «troppo vulnerabili» le navi di superficie e critica fortemente l'idea che il governo americano si riservi un diritto di veto sull'impiego della forza atomica.

Nella stessa occasione, Kennedy ha ribadito la posizione intrinseca del presidente degli Stati Uniti sul problema delle ispezioni in loco, a garanzia della tregua nucleare. «Gli Stati Uniti — ha detto — non accetteranno mai un trattato il quale non implichi la certezza che vengano scoperti esperimenti sotterranei effettuati da qualsivoglia paese. I progressi realizzati fino ad oggi non consentono di avere questa garanzia senza ispezioni in numero e di estensione adeguate». Kennedy ha affermato che su questo punto «si è ancora lontani dalla realizzazione di un accordo con l'URSS».

Il capo della Casa Bianca ha espresso quindi la speranza che i governi latino-americani «prenderanno le misure necessarie per isolare il nucleo comunista costituito a Cuba dal resto dell'emisfero e per porre fine alle attività sovversive dirette da tale paese verso il continente americano». Egli si è detto «insoddisfatto» del ritmo con cui il governo sovietico sta realizzando i suoi piani per il ritiro di truppe da Cuba. In risposta a una domanda, ha infine ammesso che i quattro cittadini americani morti durante la fallita invasione dell'Isola, nell'aprile del '61, erano agenti della CIA (i servizi di spionaggio).

Carovita

non è necessaria l'autorizzazione del MEC.

2) Il Consiglio ha approvato la decisione di concedere altre licenze di importazione, misura che non comporta speciali decreti, ma solo l'autorizzazione del ministero del Commercio estero. Si tratta di un ulteriore contingente di 36.000 quintali di burro (alcune settimane fa era stata autorizzata l'importazione di 58.000 quintali che ora si sommano al quantitativo deciso ieri); di 50.000 quintali di carne suina in tagli. Il governo si è riservato di decidere entro una settimana la concessione di un extra contingente per l'importazione di bestiame bovino e di relative carni refrigerate e congelate. Questa serie di provvedimenti per le importazioni è infine completata dalle licenze concesse per lo acquisto nei mercati esteri e la rivendita su quello italiano di un milione e 570.000 quintali.

Quanto all'attuazione di questi provvedimenti che vengono presentati come una «battaglia di governo contro il baragelo» si sono appresi particolari significativi. I criteri per la concessione delle licenze di importazione sono stati recentemente ribaditi — in occasione degli ultimi rilasci di licenze per il burro — dal ministero del commercio estero. Essi si fondano su due basi: 1) la ricchezza mobile pagata da ciascun richiedente, il che significa che i più cospicui quantitativi vengono dati alle ditte maggiori; 2) per ogni concessione fa testo la lista degli importatori che hanno fatto le operazioni precedenti. Quest'ultimo criterio ha dato luogo a rilasci di licenze anche a ditte attualmente scomparse i cui titolari però si vedono recapitare la licenza di importazione e tranquillamente se la vendono guadagnando cifre ingentissime.

La Lega delle cooperative ha insistito presso il ministro Preti per un'ampia concessione di licenze di importazione; i risultati sono scarsi, in quanto il governo è fermamente intenzionato a tenere ai margini il movimento cooperativo, concedendo piccoli quantitativi. Così è stato per il burro ed è ora per lo zucchero. In ripetute dichiarazioni «private» il ministro socialdemocratico Preti aveva affermato di tenere nella massima considerazione le richieste delle cooperative ma poi all'atto pratico tutto si è risolto nel riaffermare i criteri che favoriscono i grandi importatori.

provvedimenti si risolvono in nuove speculazioni contro i consumatori. La licenza di importazione dà diritto di acquistare all'estero e rivendere in Italia senza alcun controllo sulla differenza dei prezzi di partenza e dei prezzi finali. Attualmente l'olio d'oliva, per esempio, può essere acquistato in Spagna a 400 lire il chilo mentre gli importatori — in primo luogo la Federconsorzi — lo rivendono all'ingrosso, attorno alle 900 lire, prezzo che poi sale a 1000 quando la merce arriva al consumatore. E così per il burro, la cui quotazione attuale nei mercati esteri è di 400-500 lire al chilo (prezzo all'ingrosso in Italia 800 lire, al consumo 1200 e anche più).

In merito alla carovita la CISL — in una sua nota — ribadisce che essa non è da imputarsi all'aumento dei salari, condividendo in tal modo l'affermazione della CGIL. La nota della CISL polemizza con il discorso di Colombo all'assemblea della Confindustria ove il ministro d.e. parlò di una «paria di riflessione» allo scopo di «promuovere con la collaborazione delle parti sociali una politica dei redditi». La CISL — dice la nota — afferma che il pubblico potere non ha facilità di intervenire nella politica salariale. La nota della CISL rileva che se «per esigenze di espansione economica si rendesse necessaria una particolare connessione tra politica salariale e sviluppo economico, ciò potrà avvenire solo in sede di programmazione».

Nella stessa riunione di ieri il Consiglio dei ministri ha concesso la garanzia dello Stato ad un prestito che la Cassa del Mezzogiorno contrarrà con la Banca Europea degli investimenti per una somma complessiva di 18 miliardi e 100 milioni di lire. Il prestito verrà utilizzato per finanziare i seguenti nuovi impianti industriali nel Sud: uno stabilimento per la produzione di colla in fogli a Napoli; uno stabilimento per la produzione di conserve alimentari a Porto d'Ascoli; due cementerie a Taranto; cinque stabilimenti chimici nella zona industriale di Porto Torres-Sassari, in Sardegna.

Infine il Consiglio si è occupato di alcune nomine — senza particolare rilievo — concernenti l'alta burocrazia e i quadri militari e della polizia.

Levi

L'economia, del lavoro e della vita. E nuovi metodi si affermano nella politica, nelle relazioni internazionali; è una nuova unità umana si va formando, e nuovi strumenti per essa; e una nuova concezione della funzione dei partiti. Questo mutamento di fondo, che corrisponde alla realtà dell'economia e del pensiero, trova nella coscienza popolare, in modo più o meno consapevole e operante, la propria necessità, e comporta un mutamento radicale in ogni campo, nel senso della consistenza e della autonomia.

Gli ostacoli sono molti e gravi: le forze cristallizzate, gli schemi dei partiti e delle istituzioni tendono a rendere inautentico il movimento popolare, o a deviarlo in modo riformistico e paternalistico, o a strumentalizzarlo (o a metterlo al servizio di interessi o nascondendolo) per conservarsi.

Un atto di fiducia nella necessità del movimento, non è utopistico né ingenuo, ma indispensabile. Il Partito Comunista italiano, nel suo processo di interno rinnovamento, malgrado tutte le difficoltà, mostra di voler rispondere alla realtà che si manifesta nel popolo e nei nuovi metodi e rapporti tra gli uomini. E' per questo, oltre che per il suo passato di resistenza e di lotta popolare, che esso si pone come uno degli elementi essenziali della democrazia italiana: la sola attuale forza organizzata di opposizione, operante e moderna, senza di cui non vi è che il partito unico e un regime tecnocratico e riformistico senza dialettica interna. né storica vitalità.

La vostra offerta a persone come la mia (fatta con lo spirito dell'assunzione dello «interesse generale», cioè di una coscienza liberale della capacità rivoluzionaria) è un segno, esplicito, dichiarato e consapevole, nel senso del generale rinnovamento, contro i vecchi metodi di una politica chiusa in un mondo chiuso e soddisfatta di sé, o della vaga fidei spezzata degli sterili frutti dei compromessi della propaganda. E' il tempo di una politica che rompa le morte contrapposizioni, i tabù e i campi di concentramento ideologici, e porti la voce e il potere dei piccoli, dei nuovi innumerevoli; che corrisponda alla volontà nascente dei giovani del nostro paese, e a quello che, in modi diversi, matura dappertutto nel mondo: di una politica intesa ad affermare, in ogni luogo e ad ogni livello, la libertà.

Contano per essa il rinnovamento degli istituti in decadenza, la creazione delle forze specifiche e organiche

d'azione e di potere nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, nelle campagne, negli enti locali, la prefegurazione nei fatti di uno stato di autonomia popolare corrispondenti alla svolta reale delle attività della mutiforme società italiana; la coscienza delle nuove realtà internazionali, della necessità di una politica estera libera dal terrore, estranea all'equilibrio delle potenze e ai miti della fine del mondo; la consapevolezza del linguaggio nuovo della realtà al di sopra delle vecchie ideologie. E' il tempo di una politica che cerchi, insomma, di attuare la tendenza del popolo verso un mondo umano, di cui l'uomo sia la misura e il fine: verso una cultura che risolva le antinomie di una civiltà disgregata, alienata, astratta, traendo dalla realtà nel suo farsi continuo la continua invenzione di un nuovo umanesimo; di una politica che sappia dunque, in tutti i campi, farsi portatrice di forme nuove, elementari e rivoluzionarie di una società non cristallizzata, non chiusa in riti e formule, non soggetta a poteri esterni né a investiture teocratiche o tecnologiche, né a servitù antiche e persistenti. E' una politica nuova, che con nuovo metodo e nuova struttura, non persegua: che vada al di là del cerchio del partito; che necessariamente si deve estendere a altre forze, a tutto il popolo e a tutto lo stato; e che può realizzarsi soltanto nella totale autonomia delle forze reali. E' un nuovo modo socialista della libertà, che si manifesta nel mondo, e di cui i primi segni appaiono fra noi.

E' per questo che accetto la vostra offerta, con la fiducia reciproca nella verità e autenticità dell'azione; e col solo, giustificato timore che il mio personale contributo non abbia rivelarsi troppo modesto di fronte ai nuovi problemi di una politica popolare di libertà.

CARLO LEVI

Il compagno Paolo Bufalini, della Direzione del PCI e segretario della Federazione comunista romana, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Ringrazio di cuore Carlo Levi per aver accettato la nostra proposta e per la sua lettera, così importante e significativa; e lo ringrazio non solo a nome delle Federazioni di quadri di Roma, di Viterbo e di tutto il Lazio, ma anche a nome della Direzione del Partito.

Londra Imminenti mutamenti nel governo inglese

Svalutazione della sterlina per favorire le esportazioni?

LONDRA, 6. Una serie di misure economiche e finanziarie sono allo studio del governo britannico per far fronte ai problemi in parte sollevati dal

fallimento delle trattative per l'ingresso di Londra nel MEC e in parte pre-esistenti, per esempio il cattivo andamento della situazione nelle disponibilità di oro e valuta pregiata. In particolare, le misure — che dovrebbero dare un forte stimolo alle esportazioni — sono: l'adozione di una politica monetaria più elastica basata sul «fluttuante» della sterlina (in pratica la svalutazione) e la corresponsione di sussidi, o di premi, o sgravi fiscali, agli esportatori.

Oggi il giornale conservatore Daily Mail ammette che il primo ministro Macmillan ha l'intenzione di procedere ad importanti mutamenti in seno al gabinetto, «senza escludere un proprio ritiro, dopo la presentazione del bilancio che avrà luogo il 3 aprile prossimo».

Il giornale aggiunge che attualmente Macmillan ha l'intenzione di continuare a rimanere al suo posto almeno finché non sia risolto il problema della sua successione. Secondo il Daily Mail, Macmillan pensa a due cambiamenti nel governo, uno riguardante il lord del sigillo privato Edward Heath e l'altro riguardante il leader della maggioranza con servatrice alla Camera dei Comuni, Iain Macleod.

L'ambasciatore inglese ricevuto da Krusciov

MOSCA, 6. L'ambasciatore inglese sir Humphrey Trevellyn è stato ricevuto stamane al Cremlino dal primo ministro Krusciov. Non si sa se Trevellyn fosse latore di un messaggio speciale per Krusciov.

Oslo Gromiko partito per la Danimarca

OSLO, 6. Al termine della sua visita di una settimana in Norvegia, il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromyko è partito questa mattina in treno da Oslo, diretto in Danimarca per una visita ufficiale di alcuni giorni.

D'altra parte si è appreso che domenica prossima è atteso a Mosca un alto funzionario del ministero degli esteri di Oslo. La missione di URSS ha per scopo quello di dare inizio ai negoziati in vista della delimitazione della linea di frontiera fra l'Unione Sovietica e la Norvegia.

I danni del maltempo nel Salernitano

120 MILA alluvionati



Dal nostro inviato

Questo è il dramma dei 1200 assegnatari della piana del Sele. C'è stata il gelo, poi è venuta l'alluvione, infine è tornato il gelo. Nei campi, è rimasto poco e nulla. Le colture invernali sono andate distrutte. Il grano è stato trascinato via dall'acqua, con la terra. Un esempio. Lo scorso anno, dal solo comune di Eboli partirono duemila vagoni di prodotti ortofruttilicoli, destinati ai mercati esteri: quest'anno, ne sono stati rimediati si e no una ventina. Si annega nei debiti: anche le colture primaverili sono in pericolo, perchè non ci sono i soldi per le nuove semine. Il bestiame si svede: non c'è foraggio per mantenerlo ed è meglio, cederlo per un morso di pane agli speculatori, piuttosto di vederlo deperire giorno dopo giorno nelle stalle. Dai 1200 assegnatari della piana del Sele alle 120 mila piccole aziende contadine della provincia, ai 40 mila braccianti: la situazione è la stessa, tragica. Bisognerà attendere ancora dei mesi, ultimare il ciclo delle colture e dei raccolti, per avere una visione esatta, un bilancio giusto dei danni. Sempre per Eboli, si parla di 4 o 5 miliardi perduti: solo per il gelo, si badi bene, perchè le alluvioni sono venute dopo. L'Alleanza contadini ha già raccolto, e inviato all'ispettorato agrario provinciale, migliaia e migliaia di domande: «...Perché il sottoscritto chiede di essere ammesso a beneficiare di tutte le provvidenze che saranno predisposte a favore dei coltivatori danneggiati...».

La situazione è gravissima anche per i 1200 assegnatari della pianura del Sele e per 40 mila braccianti - Una infinita lista di danni - Le proposte del PCI e la «corsa ai voti» della DC

SALERNO, 6

Questo è il dramma dei 1200 assegnatari della piana del Sele. C'è stata il gelo, poi è venuta l'alluvione, infine è tornato il gelo. Nei campi, è rimasto poco e nulla. Le colture invernali sono andate distrutte. Il grano è stato trascinato via dall'acqua, con la terra. Un esempio. Lo scorso anno, dal solo comune di Eboli partirono duemila vagoni di prodotti ortofruttilicoli, destinati ai mercati esteri: quest'anno, ne sono stati rimediati si e no una ventina. Si annega nei debiti: anche le colture primaverili sono in pericolo, perchè non ci sono i soldi per le nuove semine. Il bestiame si svede: non c'è foraggio per mantenerlo ed è meglio, cederlo per un morso di pane agli speculatori, piuttosto di vederlo deperire giorno dopo giorno nelle stalle. Dai 1200 assegnatari della piana del Sele alle 120 mila piccole aziende contadine della provincia, ai 40 mila braccianti: la situazione è la stessa, tragica. Bisognerà attendere ancora dei mesi, ultimare il ciclo delle colture e dei raccolti, per avere una visione esatta, un bilancio giusto dei danni. Sempre per Eboli, si parla di 4 o 5 miliardi perduti: solo per il gelo, si badi bene, perchè le alluvioni sono venute dopo. L'Alleanza contadini ha già raccolto, e inviato all'ispettorato agrario provinciale, migliaia e migliaia di domande: «...Perché il sottoscritto chiede di essere ammesso a beneficiare di tutte le provvidenze che saranno predisposte a favore dei coltivatori danneggiati...».



SALERNO - Daniele Giardullo, un contadino della provincia, indica il suo podere ora totalmente allagato.

Guaracino, 7 in famiglia, Jonda, podere 1641, tutto distrutto («In due anni di lavoro, ci siamo a stento mantenuti vivi»). Carmine Cianciullo, sei persone, località Lidolago, 7 ettari, mezzo podere allagato, sei capi di bestiame venduti per disperazione («Gli animali scarsi appena si mangiavano, da quando son qui ho finito il milione e 600 mila lire che tenevo in banca: e quest'anno?»). Chiaro Pedata, quattro persone, Lidolago, 4 ettari e mezzo di terra, tutto allagato, una mucca venduta «a scapazza» («per un morso di pane»). L'Alleanza contadini conferma che nella provincia il reddito agrario netto supera di rado le 500 lire al giorno, è uno dei più bassi d'Italia. Prendiamo a sfogliare le denunce dei danni. Paolo Divititi, Montecalvino Rovella, affittuario di 11 ettari: lattuga, foraggi e cavolfiori perduti, 2 milioni e 900 mila lire di danno. Carmine Citro, Montecalvino Rovella: insalata, 640 mila lire. Vincenzo Strianese, San Valentino Torio: prezzemolo e cavolfiori, 350 mila lire. Rosario Cembalo, Jondaj grano e foraggio, un milione e 50 mila lire. Francesco Cupolo, Jonda: grano e foraggio, 394 mila lire. Giuseppe Gargano, Jonda: grano e foraggio, 340 mila lire. Francesco Di Marco, Jonda: il podere portato via dal Sele, carciofi e grano perduti, un milione. Gaetano Gugliotta, Jonda: grano e foraggio, 281 mila lire. Giuseppe Capua, Jonda: grano e foraggio, 570 mila lire. Antonino Magliano, Jonda: grano e foraggio, un milione e 20 mila lire. Carmine Lettieri, Jonda: grano e foraggio, 200 mila lire. San Michele: aranceto, foraggio, mandorlini e fave, 340 mila lire. Sabato Mellone, Fierfaone: agrumi, ortaggi e pescheto, due milioni. Eugenio Campione, Chiusse Viviani: pascolo, 200 mila lire. Giuseppe Pagano, Rosale: 400 mila lire. Genesio e Nicola Paraggio, Femmina Morta: grano ed erba medica, 800 mila lire. Francesco Farina, Femmina Morta: grano ed erba medica, 500 mila. Matteo Scaramello, Favaro: grano e carciofi, 600 mila lire.

Con questo elenco, si potrebbe andare avanti per colonne. Ma quella parte che ne abbiamo riportata ci pare abbastanza per trarne una morale, amara e disperata: nella provincia di Salerno i piccoli proprietari, i mezzadri, gli affittuari braccianti, gli assegnatari sono precipitati in una situazione senza uscite. Per molti, quest'anno, gelo e alluvioni hanno portato la rovina economica: per moltissimi altri, per i più, per decine di migliaia di persone, gli stenti o, addirittura, come nei poderi dell'Ente di riforma, la fame. Per loro, fino a oggi, il governo non ha fatto nulla: è arrivata solo la elemosina di un po' di foraggio e di qualche biglietto da mille, elargito dalla prefettura. E tutti aspettano ancora che vengano saldati i danni delle terribili grandinate del 1961! Domenica, nel municipio di Eboli, per iniziativa della Amministrazione democratica, si è tenuto un convegno. Sono intervenuti i rappresentanti della Camera di Commercio, del Consorzio di bonifica, dell'Ente di riforma, del Genio Civile, dell'Alleanza contadini, della Coltivatori diretti, il compagno on. Pietro Amendola e il sen. dc. Indelli. Hanno ammesso tutti la gravità della situazione, sia pure con sfumature diverse e ben identificate, e ne son venute fuori delle belle, oltre ai danni del gelo e a quelli dell'alluvione. Si è saputo, cioè, che fin quando non verranno definitivamente arginati, a monte e a valle, i corsi del Calore e, soprattutto, del Sele, ogni anno si apriranno di questi disastri, come si sono avuti negli anni scorsi. Che molte delle opere di bonifica (i Consorzi sono nelle mani degli agrari) sono o mal progettate e mal costruite, o invecchiate e inadeguate, anche se lo Stato vi ha investito miliardi su miliardi (per il solo comprensorio del destra Sele, si parla di 667 mila lire per ettaro, oltre ai 15 miliardi spesi dal Consorzio di bonifica!). Che lavori palliativi per due miliardi sono già stati appaltati. Che occorrerebbero altri 9 miliardi e 250 milioni per raggiungere una soluzione definitiva (le terre della Ponda, condannate a scomparire dell'erosione, furono espropriate a titolo di favore a un senatore democristiano...). Che gli assegnatari pagano rate e contributi per opere di bonifica di cui non beneficiano o che addirittura li danneggiano (canali di irrigazione, ad esempio) o per ettari di terra che non hanno più, perchè il fiume se l'è portata via. Che ai grandi agrari espropriati è stato pagato anche l'incremento di valore determinato dalle opere di bonifica. Che le stesse opere di bonifica vengono mal mantenute, tanto che spesso, per rimetterle in funzione, si rendono necessari stanziamenti straordinari di decine e decine di milioni. Che altri miliardi sono stati spesi in comprensori che prima o poi, probabilmente, dovranno essere abbandonati... Per aiutare i contadini, di proposte concrete e valide ne hanno fatte soltanto i compagni dell'Alleanza, l'on. Amendola e gli amministratori di Eboli: sospensione delle rate di riscatto, dei debiti, dei contributi di bonifica e delle imposte, provvidenze immediate con un decreto legge governativo, studio e preparazione di un piano tecnico capace, una volta attuato, di evitare simili disastri... distribuzione a basso costo di sementi, concimi e mangimi. Il dc Indelli ha cercato invece, di farsi della propaganda elettorale. Ha citato, cioè, i telegrammi inviati a questo o a quel ministro, le risposte acute, i colloqui in prefettura... Ma, quando ha parlato della possibile concessione del credito decennale previsto dal Piano Verde, gli assegnatari (erano accorsi in molti ad assistere al convegno) non hanno retto più e gli hanno urlato in faccia: «Noi siamo disgraziati, non ce la facciamo a campare la famiglia: e voi volete far pagare sempre noi!».

Franco Magagnoli

LE 2 ROME

Raggiunta per le auto quota 600.000 Famiglia (10 persone) sfrattata



Come a Firenze

Ponte Vecchio in USA

WASHINGTON, 6. Una riproduzione fedele per struttura e dimensioni del Ponte Vecchio di Firenze è stata prevista nel progetto per il rinnovamento urbanistico del «Washington Channel», una zona turistica della capitale statunitense. Fin da ora la zona, prospiciente una laguna che sfocia nel fiume Potomac, si presenta come una specie di «Disneyland» per turisti adulti: una flotta multicolore di battelli per escursioni turistiche, pittoreschi pescherecci e yacht imbendati solcano le acque, sulle cui isolette sorgono numerosi ristoranti specializzati in piatti «marinari». Ma la «District Development Land Agency» che cura il rinnovamento urbanistico del luogo ha proposto un vasto piano di modifiche, intese ad «abbellire» ed arricchire il patrimonio turistico. Verranno costruiti vari moli di attracco, la riproduzione fedele di una vecchia taverna marinara fine-secolo che ospiterà invece le sale di un museo storico, e un battello a ruota tipo «Oklahoma» da ancorare alla laguna. Inoltre, come dicevamo all'inizio, il ponte che unirà il porto ad una penisola ora trasformata in vasto parco sarà una fedele imitazione del famoso Ponte Vecchio di Firenze. Il ponte verrà riservato esclusivamente ai pedoni che potranno così, dal porto, accedere alla penisola denominata «East Potomac Park». Ai lati del ponte si apriranno botteghe che venderanno esclusivamente prodotti dell'artigianato, in particolare, proprio come sul Ponte Vecchio fiorentino, articoli di oreficeria. Il progetto è stato accolto con grande entusiasmo dall'ente distrettuale che ha subito ingaggiato una «équipe» di specialisti incaricati di perfezionare i particolari del progetto. Costoro hanno dichiarato che l'attuazione del programma non presenta difficoltà di sorta: hanno già provveduto a farsi inviare da Firenze fotografie del Ponte Vecchio, in modo da studiarne bene la struttura e i particolari esteriori. Alcuni, inoltre, prevedono di inviare sovrintendenti nella città toscana, al fine di perfezionare le conoscenze dell'«équipe» sullo storico monumento. Nessuno ha sollevato obiezioni sull'opportunità di dar vita ad un complesso tanto eterogeneo. Se non si presenteranno altre difficoltà, l'ambizioso progetto sarà ultimato per il 1965 e tutte le famiglie statunitensi potranno godersi una finta fetta di falsa Firenze, dopo la rituale visita alla Casa Bianca.

Mistero a Parigi

Banchiere ucciso nell'auto

PARIGI, 6. Il noto banchiere parigino Henry Lafond, presidente della «Banque de l'Union Parisienne», è stato assassinato stamane davanti ad una banca dell'elegante quartiere di Neuilly, poco distante dalla sua abitazione. L'assassino si è dileguato a bordo di una automobile, senza lasciare nessuna traccia. L'ignoto aggressore ha sparato a bruciapelo su Lafond, che sedeva sul sedile posteriore della sua vettura. L'autista, che aveva tentato di intervenire, è rimasto ferito a sua volta. L'arma usata dall'assassino è una «Colt» calibro 12 dalla quale sono partiti sei colpi. Henry Lafond aveva 68 anni. Oltre ad essere presidente di una delle più importanti banche francesi, faceva parte del consiglio di amministrazione di numerose società minerarie, petrolifere ed industriali: era membro della Presidenza del Consiglio Nazionale del Padronato francese, del Comitato delle miniere presso il Commissariato dell'Energia Atomica e del Comitato «Franco-dollaro». Benché fosse stato amministratore di importanti società nordafricane, nessun indizio, per il momento, consente di pensare che il delitto abbia carattere politico, anche se è subito circolata la voce che il banchiere fosse stato vittima di un'azione terroristica dell'OAS. L'opinione pubblica sostiene, comunque, la tesi dell'attentato, ricollegando la morte di Lafond ad un episodio avvenuto alcuni anni fa e rimasto oscuro: il banchiere rimase ferito in un incidente automobilistico e anche allora si parlò di attentato, anche se nessuna denuncia venne sporta contro i presunti aggressori. In serata un funzionario della polizia parigina ha dichiarato: «Non sappiamo se si tratti di un delitto politico, di un delitto passionale o di un reato connesso a questioni concernenti l'alta finanza». La polizia, comunque, ha accertato finora che l'assassino, il quale vestiva un soprabito marrone, si è avvicinato all'automobile del banchiere proprio mentre l'autista apriva lo sportello per far entrare Lafond nella vettura. «Siete voi monsieur Lafond?» - ha chiesto lo sconosciuto. Appena ricevuta risposta affermativa, lo sconosciuto ha tirato fuori dalla tasca del soprabito, una pistola ed ha sparato a bruciapelo contro Lafond sei colpi, uno dei quali ha colpito il banchiere al cuore, mentre altri due hanno ferito l'autista, Roger Bou-scillou di 44 anni.

Automobile Club di Roma, ore 11. Aba Geracato (nella foto a sinistra), la sorridente presentatrice della TV, fa da madrina. Si battezza una «Blanchina»: Roma 600.000. C'è una gran folla, si avvanzano discorsi. E' un avvenimento da celebrare: in sedici anni sono state immatricolate mezzo milione di automobili. Altrettanta folla e più c'era stata, due ore prima, sotto la casa dell'immigrato calabrese Angelo Fioccaro, che insieme alla moglie Isolina e a dieci figli si era barricato, sperando ingenuamente di evitare lo sfratto. Centocella, via di Girasoli 32. Sotto, i vigili del fuoco avevano steso i teloni, e c'era l'ambulanza, e trenta poliziotti. «La donna si vuol gettare dalla finestra», dicevano - insieme ai figli - Rosa Terardi (nella foto a destra) era invece a letto che piangeva, e pensava che tra qualche giorno partorirà per l'undicesimo figlio. Con il marito stavano dietro la porta, quasi per difenderla, Elena, Attilio e Luigi, di 15 mesi, tre anni, e quattro e mezzo. I bambini pensavano che si trattasse di un gioco. Vincenzo (7 anni), Nadia (9), Rocco (10) e Domenico (12) erano a scuola. Marina (15 anni), Teresa (17) e Michela (19) facevano coraggio alla mamma. Alla lunga, gli assediati hanno dovuto cedere, sono scesi piangendo, hanno preso posto sul carrettone dell'ufficio di abitazione. «Ma noi l'avremmo pagato, l'affitto - ci ha detto la donna - se il padrone l'avesse voluto. Lo ha rifiutato lui, dicendo che l'abbiamo fatto noi bambini. Abbiamo ottenuto un sussidio, ottantamila lire, la cifra giusta. Ma questa mattina sono arrivati lo stesso per mandarci via. Io l'avevo detto, che se ci avessero cacciato mi sarei ammazzata. Per questo hanno fatto venire i pompieri». E' una donna di 40 anni. Ha sposato nel '43 Angelo Fioccaro, un maresciallo. In guerra l'uomo è rimasto mutilato. Nel '59 la famiglia, ormai di dieci persone, non ce la faceva più. Sono partiti dalla Calabria, per venire a Roma. Con le settemila lire di pensione, il salario del padre (1.200 lire al giorno) e il lavoro della madre, che lava piani nonostante l'anzianità gravidiana, i ragazzi sono sempre riusciti a mangiare. Ora sono in dodici in una stanzetta di un fatisco «convenzionato» con il Comune, con un solo letto. Gli hanno promesso una casa dell'ICP. Siamo in periodo elettorale, e quindi è possibile che la ottenga. Per ora aspettano. «Magari non mangeremo - conclude la madre - ma le ottantamila lire non le tocchiamo. Servono per la casa». Due fatti accadrà nella stessa città a due ore di distanza. Due voti suggestivi del «miracolo».

Umbria: non è solo colpa del maltempo

Toscana: un problema che deve risolvere l'Enel

Strada dei 2 mari: 1 miliardo al vento

Convegno regionale indetto dal PCI per sabato a Todi

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 6. Sabato prossimo avrà luogo a Todi, presso la Sala delle Pietre, un convegno regionale organizzato dal nostro Partito per discutere sui danni arrecati dalle recenti calamità atmosferiche e sulle caratteristiche di questi danni.

E' noto, infatti, che dalle recenti calamità, il Partito Comunista ha tratto la prova che rafforza tutta una battaglia che le forze democratiche stanno conducendo da anni nella nostra Regione per una politica seria ed organica di rinascita basata sulle riforme di struttura; per un metodo razionale e responsabile da adottare nella pubblica spesa, contro ogni intervento clientelistico ed elettoraleistico; e la prova - questa che è bastato che il tempo fosse più inclemente, del solito per sconvolgere l'Umbria.

Le calamità atmosferiche hanno anche dimostrato il più completo fallimento sul piano della capacità e della attività di tutti quei Consorzi di Bonifica che sono nati in questi ultimi anni in Provincia di Perugia, che hanno sempre menato una vita rachitica ed assistita che sono stati sempre guidati da dirigenti democristiani o di gradimento democristiano eletti dall'alto e che, alla fine, non hanno saputo neanche approntare un programma serio per spendere i pochi soldi che avevano a disposizione.

Un tipico esempio a questo riguardo è quanto accaduto per la strada Baschi-Todi-Foligno. Questa strada nacque per la spinta delle popolazioni e degli Enti locali come « strada dei due mari ». Alcuni anni or sono ne furono iniziati i lavori con grande clamore propagandistico: si stava vicini alle altre elezioni politiche. I lavori sono stati portati avanti per la spesa di circa un miliardo.

Improvvisamente i lavori finirono per mancanza di fondi e di stanziamenti. Riprese una certa azione di agitazione e vennero fuori le promesse dei Ministri ai LL.PP.: che questa strada sarebbe stata terminata come una delle contropartite alla mancata realizzazione del tracciato Umbro-Sabino dell'Autostrada del Sole.

Sono passati degli anni, è stata fatta la divisione dei fondi per i raccordi, ma per la strada Baschi-Todi non si è data neanche una lira.

Ma il grottesco della faccenda è questo. Siccome la strada non è terminata non è stata presa in consegna né dall'ANAS, né dalla Amministrazione Provinciale ma è rimasta al Genio Civile che utilizza i fondi della Cassa per le zone depresse che è stata la finanziatrice dell'opera.

Il Genio Civile, a sua volta, non avendo fondi a disposizione non solo non ha potuto terminare l'opera o perlomeno portarla al punto di essere utilizzata per un preciso tratto, ma non ha neanche avuto i mezzi per la manutenzione.

Di tutta questa disgraziata faccenda è stato il risultato: il tratto di strada costruita è stato travolto da frane, dissestato da crepe profonde tanto da dover essere chiuso al traffico; un miliardo di lire spese nel modo più sconsiderato, sono andate in fumo; gli abitanti della zona sono isolati e sono costretti a compiere a piedi il percorso divenuto intransitabile per gli automezzi.

Un diverso coordinamento nel settore stradale tra ANAS e Cassa delle zone depresse, una più continuativa previsione di finanziamenti della Cassa amministrata dal ministro Pastore, previsione da farsi sulla base di una precisa linea di programmazione e non sulla base del caso o delle « tirate di giacca » clientelari, non avrebbe forse permesso di risolvere il problema? Non avrebbe fatto rendere nella misura giusta la spesa di un miliardo?

Lodovico Maschiella

NELLA FOTO: la strada da Baschi a Todi, iniziata come « strada dei due mari », è ora in pieno dissesto e chiusa al traffico. E' già costata un miliardo.



Siracusa: centro-sinistra alla Provincia

Si vota sulla formula senza conoscere il programma

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 6. Una Giunta di centro-sinistra è stata eletta alla Provincia con la partecipazione della DC, del PSI, del PSDI e dell'USCIS.

La crisi scoppiata all'interno della DC sembra dunque apparentemente risolta con la estromissione, dalla Giunta, dell'Avv. Bombaci, precedentemente designato dalla DC alla Presidenza della Provincia e la elezione, in sua vece del dc Avv. Brancuti.

Tutto ciò significa praticamente partita vinta per la presidenza della Provincia Avv. Spalarta il quale, dimessosi tempo addietro dalla carica (perché candidato della DC alle elezioni politiche nazionali), pretendeva che, nel caso in cui non fosse stato eletto deputato, la DC avrebbe dovuto « ricompensarlo » di un incarico nazionale. Il partito aveva posto l'attenzione su certi atteggiamenti del Bonassi, atteggiamenti non certo in linea con la morale di un militante del PCI. L'assemblea generale degli iscritti della sezione « E. Belli » di Fermo ha emesso un comunicato in cui si dice fra l'altro: « Il Bonassi prende una decisione così importante, quale quella di dimettersi, soltanto nel momento in cui il segretario della sezione lo invita per lettera a un colloquio allo scopo di far luce su alcuni atteggiamenti, parole e fatti, allo stesso attribuiti, di particolare gravità ».

Tali addebiti consistevano nell'aver espresso critiche del tutto infondate nei confronti della politica locale del Partito, e senza che da parte sua si fosse mai mosso il minimo contributo di attività; nel non avere dato alla organizzazione sindacale, presso la quale svolgeva la sua attività, un lavoro pieno e costante, ma saltuario e puramente tecnico, e anche questo con gravi limiti; nell'aver assunto in varie occasioni posizioni trasformistiche e opportunistiche, nello avere apprezzamenti poco lusinghieri e basse insinuazioni nei confronti della moralità e della onestà politica dei dirigenti locali del Partito; nel dare di sé spettacolo di superficialità di misero costume politico.

La formazione della nuova giunta di centro-sinistra è avvenuta al di fuori del Consiglio Provinciale, attraverso la mediazione del presidente della Provincia. Alla elezione della nuova Giunta, comunque, non hanno partecipato per protesta lo stesso Avv. Bombaci oltre che alcuni consiglieri del gruppo socialdemocratico in polemica col proprio partito in merito al modo come avrebbero assunto le scelte per gli incarichi assessoriali.

La formazione della nuova giunta di centro-sinistra è avvenuta al di fuori del Consiglio Provinciale, attraverso la mediazione del presidente della Provincia. Alla elezione della nuova Giunta, comunque, non hanno partecipato per protesta lo stesso Avv. Bombaci oltre che alcuni consiglieri del gruppo socialdemocratico in polemica col proprio partito in merito al modo come avrebbero assunto le scelte per gli incarichi assessoriali.

Per domenica mattina, infine, è stata convocata l'assemblea del personale dipendente dell'Alleanza Valdara, nel corso della quale verrà celebrata la festa internazionale della donna e assegnati i premi per la migliore vetrina.

Apertura a Ponsacco di uno spazio « self service »

PONTEREDERA, 6. Nel quadro della sua attività di ammodernamento della propria rete di distribuzione, l'Alleanza Cooperativa di Pontederà ha in programma l'apertura nel centro di Ponsacco di un moderno « self service », che porrà lo spazio cooperativo all'avanguardia di tutta la rete distributiva della cittadina.

Giuseppe Messina

NOTIZIE

MARCHE

Fermo: comunicato della sezione del PCI

ANCONA, 6. Giorni fa sono apparse su alcuni quotidiani, le notizie circa le dimissioni del PCI di Bonassi Mario, da Fermo, e sulla sua iscrizione al PSI. Premesso che il Bonassi non è, come è stato affermato, il segretario della Camera del lavoro di Fermo, ma un semplice funzionario dell'INCA, è necessario fare alcune precisazioni.

Il Partito aveva posto l'attenzione su certi atteggiamenti del Bonassi, atteggiamenti non certo in linea con la morale di un militante del PCI. L'assemblea generale degli iscritti della sezione « E. Belli » di Fermo ha emesso un comunicato in cui si dice fra l'altro: « Il Bonassi prende una decisione così importante, quale quella di dimettersi, soltanto nel momento in cui il segretario della sezione lo invita per lettera a un colloquio allo scopo di far luce su alcuni atteggiamenti, parole e fatti, allo stesso attribuiti, di particolare gravità ».

Tali addebiti consistevano nell'aver espresso critiche del tutto infondate nei confronti della politica locale del Partito, e senza che da parte sua si fosse mai mosso il minimo contributo di attività; nel non avere dato alla organizzazione sindacale, presso la quale svolgeva la sua attività, un lavoro pieno e costante, ma saltuario e puramente tecnico, e anche questo con gravi limiti; nell'aver assunto in varie occasioni posizioni trasformistiche e opportunistiche, nello avere apprezzamenti poco lusinghieri e basse insinuazioni nei confronti della moralità e della onestà politica dei dirigenti locali del Partito; nel dare di sé spettacolo di superficialità di misero costume politico.

L'Unità giungerà in aereo in Calabria

Da venerdì 8 Marzo l'Unità, utilizzando il servizio aereo per Crotona (Isola Capo Rizzuto), gestito dalla Società « Italia », giungerà a CROTONA, CATANZARO, LAMEZIA e nelle località della Ionia nelle prime ore del mattino, anticipando l'arrivo nelle altre località della Calabria.

TOSCANA

Il direttivo regionale della cooperazione

FIRENZE, 6. A conclusione dei lavori del Convegno della Cooperazione Toscana, svoltosi a Firenze a Palazzo Riccardi, è stato eletto all'unanimità il Comitato Direttivo Regionale, composto di 25 membri. Essi sono:

- 1) Abbandonati: Presidente del Consorzio Interprovinciale delle Cooperative di Consumo di Firenze e responsabile regionale dell'AICC;
- 2) Ivana Baglini: Responsabile del Consorzio Cooperatrici provincia di Pisa;
- 3) Banchelli: V. Presidente Associazione Provie Coop.ve Consumo-Firenze e V. Presidente Service-Coop Nazionale;
- 4) Bonistalli: Vive Presidente Associazione Provie Coop.ve Prod. Lavoro-Firenze;
- 5) Carnesechi: Presidente Associazione Provie Coop.ve Agricole-Livorno;
- 6) Carmascini: Membro del C.E. della Federazione Provie Coop.ve - Siena - Sindaco di Radda;
- 7) Checucci: Presidente Associazione Provie Consumo-Firenze;
- 8) Ciampi: Direttore Consorzio Coop.ve Consumo - Pisa;
- 9) Cnelli: Presidente Federazione Provie Cooperative - Grosseto;
- 10) Cirri: Presidente Federazione Provie Cooperative-Siena;
- 11) Gasparri: Presidente Associazione Provie Coop.ve Agricole - Firenze;
- 12) Grazzini: Presidente Federazione Provie Cooperative-Firenze;
- 13) Lorenzetti: Presidente Associazione Provie Agricole-Siena;
- 14) Maccheroni: Presidente Associazione Provie Consumo - Pisa;
- 15) Manescalchi: Responsabile unione - Grosseto;
- 16) Mazzanti: V. Presidente Federazione Provie Cooperative - Firenze;
- 17) Meini: Presidente Federazione Provie Cooperative-Livorno;
- 18) Meliani: Vice Presidente Federazione Provie Cooperative - Pisa;
- 19) Rambelli: Presidente Associazione Provie Coop.ve Consumo - Grosseto;
- 20) Ramanelli: Presidente Associazione Provie Coop.ve Agricole - Grosseto;
- 21) Rosso: Presidente Federazione Provie Coop.ve - Pistoia;
- 22) Tagliagambe: Presidente Federazione Provie Cooperative - Pisa.

Le Province di Arezzo e Massa e i cooperatori di Pietrasanta si sono riservati di inviare i propri nominativi in un secondo momento.

La Larderello non sfrutta tutte le risorse produttive

Proposto di portare la produzione da due a dieci miliardi di Kwh in cinque anni. Un'esperienza unica al mondo - Una battaglia che interessa tutta la regione

Dal nostro inviato

MONTECERBOLI, 6. Il programma di sviluppo proposto dal Convegno sulla Larderello e sulla S. Barbara, tenutosi giovedì orsono, è la funzione che deve assumere l'Enel devono essere strettamente inquadrati e collegati alle prospettive di una programmazione regionale antimonopolistica e democratica.

Ad oggi solo pochi chilometri della vasta zona intorno a Larderello (circa 3 mila chilometri quadrati della Toscana litoranea) vengono sfruttati. La terra che riguarda le province di Pisa, Siena, Grosseto, Livorno può fornire in maniera inesauribile le materie prime per l'energia elettrica geotermica e per una vasta gamma di prodotti chimici.

Molte volte i dirigenti del monopolio elettrico, i dirigenti della Larderello hanno cercato di mostrare come tutto fosse stato sfruttato e più di tanto non vi fosse da tirare fuori per mascherare la subordinazione della produzione al profitto.

Il Convegno promosso dal Comitato regionale della CGIL ha dimostrato chiaramente il contrario dando una secca smentita agli uomini della DC che di volta in volta si sono avvicendati alla direzione di uno dei più importanti complessi del nostro paese. Il razionale e completo sfruttamento delle risorse di vapore geotermico può portare un vasto beneficio all'economia nazionale. Questo un impegno chiaramente posto all'Enel: basti pensare al basso costo unitario di produzione dell'energia elettrica, che è inferiore alle due lire al Kwh, uno dei più bassi del mondo.

Su che si basano le prospettive concrete di un notevole aumento della produzione elettrica presentata dalla CGIL?

Come ha riferito Virgilio Bendinelli, segretario provinciale della Camera del Lavoro di Pisa, vi sono varie dichiarazioni. Nel 1952 l'ing. Di Raimondo, direttore generale delle FF. SS., dichiarò che nel giro di due anni si poteva arrivare ad una produzione annua di 4 miliardi di Kwh. La commissione di inchiesta sulla disoccupazione, come risulta dagli atti, dichiarò che « Le risorse utilizzabili alla Larderello sono solo l'affioramento più facilmente accessibile di un immenso bacino ».

Valore illimitato

In un disegno di legge presentato nel 1954 da diversi Ministri (Zoli, Gava, Aldisio, Mattarella) si dice: « La Larderello ha dimostrato che si possono ottenere quantità di vapore praticamente illimitate ed ha dato sicurezza che l'utilizzazione del vapore è economicamente conveniente ». « Se tutto questo è vero perché solo nel 1962 si è arrivati a produrre 2 miliardi e 400 milioni di Kwh? Perché si sono gettate intere zone nella più nera miseria facendo fuggire i contadini dalle campagne, lasciando le case senza luce, i paesi senza un'immensa ricchezza da sfruttare? Forse potrebbe darsi una risposta coloro che tutta la Regione hanno visto trionfare, e senza dubbio lo saranno, larghi consensi e sostegno in ogni strato popolare, in quello dei piccoli e medi operatori economici, fra i disoccupati, fra i contadini, fra le più vaste categorie di cittadini. Si tratta di una battaglia che tutta la Regione si avvia a combattere attorno agli operai della Larderello ed al grande complesso per dare un altro duro colpo al monopolio ed avviare la Toscana ed il Paese verso un vero rinnovamento democratico.

Alessandro Cardulli

NELLA FOTO: si montano le sonde per la ricerca dei soffioni.

Immettere al consumo al prezzo di costo di L. 1,60 e di L. 2,40 (per la S. Barbara).

L'esperienza di Larderello inoltre va attenta e valutata: è una esperienza preziosa, unica al mondo, utilizzata solo in piccolissima parte. Liberata dalle ipoteche del monopolio può essere utilizzata per lo studio di più ampie zone che investono larga parte del territorio nazionale dalla provincia di Arezzo all'Amiata, alla Sardegna, alle zone dell'Etna per poter completare una carta nazionale dei giacimenti su cui basare un ben definito programma di produzione.

Unico trattamento

Così può essere fatto anche per quello che riguarda la produzione chimica: il borace, il carbonio di boro, il cloro, lo zolfo. Ma anche per questo occorre adeguare gli impianti, fare piani, prevedere, studiare, tutte cose che fino ad oggi non ci si è sognati neppure di pensare. In questa gamma di prodotti chimici, occorre chiaramente il contributo di una forza di lavoro dedicata alla produzione del cloro a cui la Larderello, con il nuovo stabilimento di Saline di Volterra si è da poco dedicata. La fabbrica di Saline è piccola mentre ha di fronte il più grande bacino di sale di tutta l'Italia, e senza dubbio uno dei più grandi del mondo. Per vari secoli può essere sfruttato ed oggi quale sia l'importanza del cloro è detto con poche parole: da questo prodotto si ha una vasta gamma di resine sintetiche che trovano una sempre più grande utilizzazione nella vita e nelle esigenze moderne.

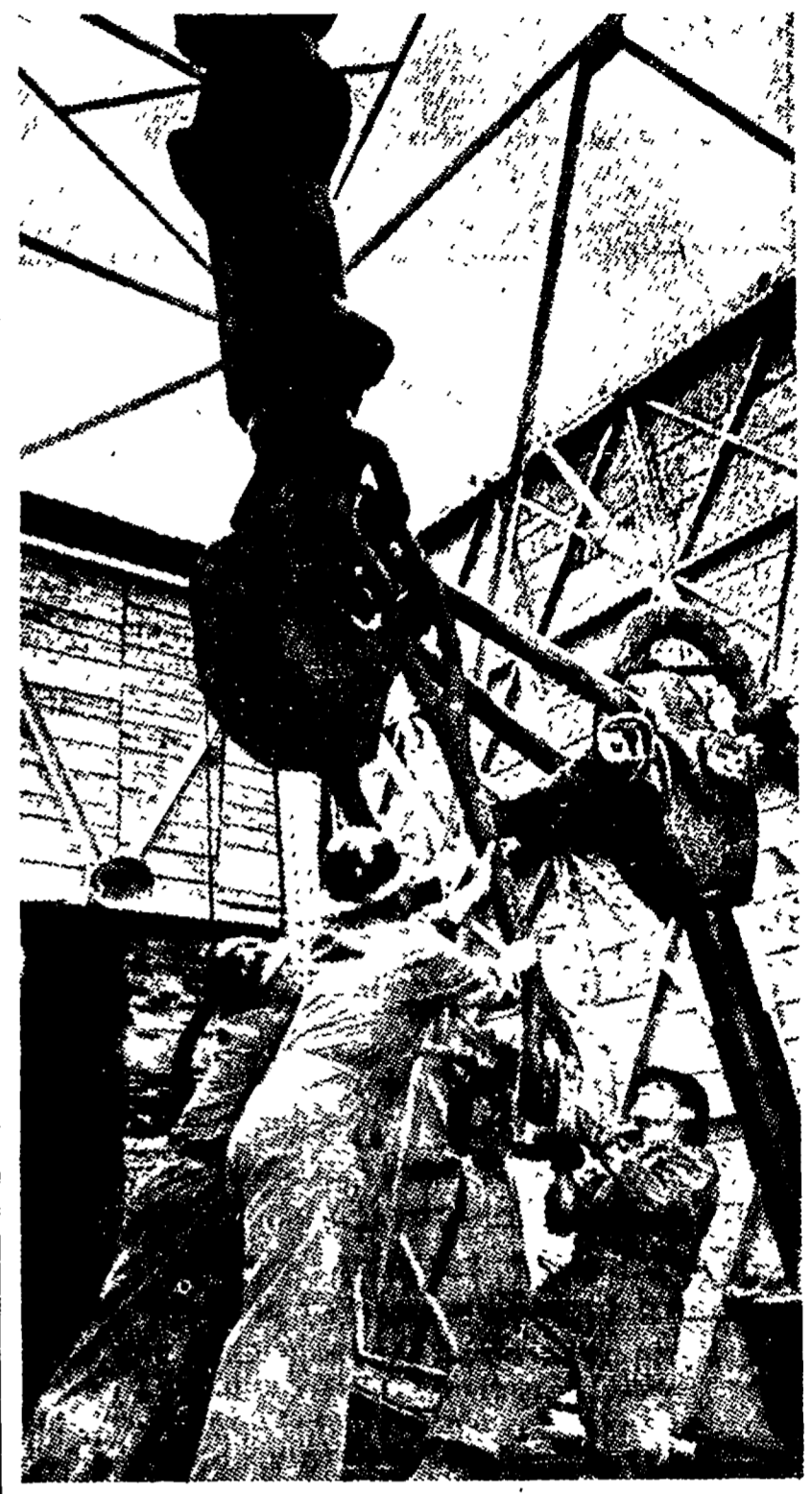
In questo quadro di sviluppo produttivo vanno collocate le richieste per un diverso trattamento dei lavoratori: è ormai necessario un unico trattamento per tutti i dipendenti, siano essi addetti alla produzione elettrica, chimica, alla perforazione o alla lavorazione della lignite. Si chiede in definitiva il trattamento che sarà concordato per i dipendenti dell'ENEL, prospettiva che è nelle giuste aspirazioni dei lavoratori. Sono posti con forza inoltre il riconoscimento del diritto al sindacato nelle aziende di contrattare tutti gli aspetti del rapporto di lavoro ed il riconoscimento del diritto alla consultazione nella elaborazione e realizzazione del programma produttivo e di sviluppo, quale elemento di effettiva democratizzazione della gestione delle aziende di Stato e quale strumento insostituibile per un'effettiva programmazione democratica. Viene inoltre prospettata l'attuazione di un organico programma per la qualificazione professionale delle maestranze e per la specializzazione di un corpo di tecnici tale da garantire un personale sempre più adeguato. Ai tecnici, agli specialisti si chiede inoltre che venga data una maggiore autonomia nella loro opera di ricerca e creatività.

Gli obiettivi di cui abbiamo parlato sono stati accolti con favore nel corso del Convegno. Essi diventeranno un motivo di fondo della battaglia delle forze democratiche per dare un contenuto decisamente antimonopolista a questa importante conquista. Su questi obiettivi dovranno essere trovati, e senza dubbio lo saranno, larghi consensi e sostegno in ogni strato popolare, in quello dei piccoli e medi operatori economici, fra i disoccupati, fra i contadini, fra le più vaste categorie di cittadini.

Si tratta di una battaglia che tutta la Regione si avvia a combattere attorno agli operai della Larderello ed al grande complesso per dare un altro duro colpo al monopolio ed avviare la Toscana ed il Paese verso un vero rinnovamento democratico.

Alessandro Cardulli

NELLA FOTO: si montano le sonde per la ricerca dei soffioni.



Bari

L'istruzione professionale controllata dai monopoli

Dal nostro corrispondente

BARI, 6. Come si presenta la situazione nella regione pugliese in questo settore? Con i contributi dello Stato i grandi complessi monopolistici che stanno sorgendo nella regione hanno dato vita a centri di istruzione professionale in cui controllano la selezione, i programmi, la direzione didattica e dai quali, poi, intendono trarre la mano d'opera appositamente preparata per la propria attività produttiva.

L'esempio più evidente di questa politica dei gruppi monopolistici è dato in Puglia dal fatto che sin dal mese di luglio scorso si è costituito il Comitato provinciale per la gestione del Centro interregionale di addestramento professionale che sta per sorgere a Bari nella zona industriale.

Sono stati chiamati a far parte di questo comitato il Comune di Bari, la Camera di commercio, il Consorzio della zona industriale, l'Associazione degli industriali, l'Ufficio regionale del lavoro, la Fiat, la Breda, le Acciaierie e Ferriere pugliesi, le Officine Calabresi e la Fonderia Coozza.

Per la realizzazione di quest'opera la Cassa del Mezzogiorno ha stanziato cinquanta milioni mentre altri 100 sono stati stanziati dalla Fiat che sarà assumerà la gestione del Centro.

Potrà così il gruppo monopolistico di Bari imporre al centro l'indirizzo che risponde alle esigenze economiche e politiche dello sviluppo che le forze monopolistiche vogliono imporre alla Puglia, il genere, al Mezzogiorno, quello che si definisce « sviluppo a poli ».

Non ci è parso dalla risposta data all'interrogazione comunista di rispondere all'interrogazione comunista sull'importanza di un programma di politica democratica in seno al Centro.

Del resto l'assessor incaricato di rispondere all'interrogazione comunista non ha avuto esitazione nell'affermare che il Comune era stato invitato solo una volta ad una riunione del Comitato promotore del Centro, pur facendone parte integrante. Se è vero che non è possibile continuare a parlare di una programmazione democratica fino a quando i lavoratori rimarranno fuori dalle fasi di questa programmazione e l'addestramento professionale dei lavoratori è una di queste fasi.

Tra i nuovi azionisti figurano la Fincantieri, l'Ansaldo, e i Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Il Consiglio di Amministrazione della nuova società è composto da dottor Balduccio Balducci, vicepresidente del «Ansaldo», dal Cav. dei lavori dott. Ermanno Guari direttore generale della Fincantieri, e dall'ing. Giuseppe Carnevale.

Italo Palasciano